

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LXXII - N. 1 - GENNAIO-MARZO 2017 - PUBBL. TRIMESTRALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D. L. 353/2003 CONV. IN L. N. 46 ART. 1 COMMA 1 D.C.B. ROMA



CAMBIO DEL COMANDANTE



OMAGGIO AL
DUCA DI SAN PIETRO



MILITARI DI «STRADE SICURE»
IN UDIENZA DAL PAPA



90° ANNIVERSARIO DELLA
SEZIONE DI PADOVA

LETTERA DAL DIRETTORE

Con questo numero inizia il diciassettesimo anno di mia direzione del giornale. Sembra ieri quando ho iniziato il mio impegno. All'epoca il presidente nazionale era Roberto Di Nardo. «Tempus fugit» dicevano i nostri padri latini e il detto si attaglia perfettamente a questa situazione.

Ho sempre profuso il massimo impegno per realizzare una pubblicazione di buon livello, essendo cosciente del fatto che il giornale è probabilmente l'unico concreto ritorno per tanti fedeli iscritti all'Associazione. Guai non capirlo! In effetti, fino ad ora, non è mai capitato, neanche nei momenti più critici. I vari dirigenti che si sono avvicinati, infatti, hanno compreso che l'Associazione, senza il giornale, sarebbe priva di agorà, di una piazza aperta a tutte le voci e a tutte le opinioni, e non avrebbe ragione di esistere, mentre, al limite, il giornale potrebbe esistere anche senza l'Associazione.

Speriamo che con la nuova Associazione, basata su un nuovo statuto e un nuovo regolamento, il nostro amato, fresco e vivace giornale sia sempre più potenziato, e si reperiscano eventualmente le risorse occorrenti, anziché meditare di sacrificarne forza e portata nel nome di presunti risparmi sull'altare della crisi economica.

Arrivati a questo punto, cordiali e camerateschi saluti a tutti i fedeli lettori che mi seguono con passione da tanti anni.

Antonino Torre

IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Antonino Torre

Redazione

Corrispondenti: Veneto – Roberto Pellegrini; Piemonte – Angelo Masperone;

Lombardia – Enrico Mezzenzana; Marche – Alessandro Ponzanetti;

Puglia – Umberto Miccoli

Amministrazione: Antonio Bilancia

Indirizzo e-mail Direttore: ilgranatiere@libero.it

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956

Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.)

n. 27153 del 24 febbraio 2017

Grafica: B.W. Design

Stampa: Romana Editrice, San Cesareo - Roma

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7

Tel. 06/7028289 - Fax 06/70393086

E-mail: assogranatieri@libero.it

<http://www.granatieridisardegna.it>

C.F. 03073220588

Presidente Onorario: gen. c.a. Raffaele Simone

Presidente: Giovanni Garassino

Vicepresidente: Bruno Sorvillo

Consiglieri Nazionali: Pier Andrea Ferro, Antonio Giovannelli,

Ernesto Tiraboschi, Giuseppe Caldarola, Sandro Terrani

Condizioni di cessione del periodico

Una copia Euro 2,00

Abbonamento ordinario Euro 10,00

Abbonamento sostenitore Euro 15,00

Abbonamento benemerito Euro 25,00

Una copia arretrata Euro 2,50

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007

intestato alla Presidenza Nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale:

«sottoscrizione abbonamento».

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore.

La collaborazione al giornale avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiuso in tipografia l'11/04/2017

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 3

ATTUALITÀ 4

STORIA 14

LETTERE AL DIRETTORE 18

BREVI E LIETE 21

ALAMARI CON LE STELLETTE 22

ATTIVITÀ ASSOCIATIVA 28

SFILERANNO SEMPRE... 45

Carissimi granatieri,
con l'elezione del 2 aprile 2017 si conclude il mandato da presidente nazionale dell'Angs conferitomi dal consiglio nazionale il 17 febbraio 2016.

È stato un anno molto intenso i cui risultati principali si possono così riassumere: svolgimento del 32° raduno nazionale in Asiago e Cogollo del Cengio, 4 e 5 giugno 2016; entrata in vigore del nuovo Statuto il 3 gennaio 2017 e del suo Regolamento di attuazione, il 18 febbraio 2017. L'impegno e la determinazione posti in essere dalla presidenza nazionale hanno fatto superare brillantemente quegli «inciampi» di tipo burocratico che all'inizio sembravano in grado di bloccare ogni tentativo di soluzione per quanto riferito alla normativa statutaria.

In particolare, con lo Statuto che è stato proposto e approvato all'unanimità, penso che si siano create le basi per addivenire a un'Associazione migliore e più rispondente con i tempi attuali, fermo restando il rispetto di quei principi enunciati nello Statuto del 4 aprile 1912, nel momento in cui Enrico Torrani, nostro fondatore, costituiva l'Associazione Nazionale ex Granatieri.

Quest'anno, oltre ai quattro numeri ordinari del periodico «Il Granatiere», sono stati realizzati, da parte del direttore responsabile, che ringrazio anche in questa sede, due altri numeri speciali, molto apprezzati, che rievocano i momenti e i fatti storici del Monte Cengio e illustrano dettagliatamente le fasi più salienti del raduno che, a detta di molti soci anziani, è stato uno dei più belli.

Quando ho scritto il mio programma per la candidatura a presidente nazionale nell'elezione del 2016 ero cosciente che tutto quello che scrivevo dovevo realizzarlo quanto prima. Pertanto, mi sono posto come obiettivo un anno per realizzarlo. Non era più concepibile aspettare che le decisioni prese da anni dal consiglio nazionale, in merito alla rivisitazione dello Statuto e del suo Rego-



lamento di attuazione, dovessero ancora attendere altro tempo per essere concretizzate. Occorreva solerzia nell'agire. Di qui un lavoro costante perché ciò potesse realizzarsi. Dopo meno di cento giorni dalla mia nomina, il 3 giugno 2016 in Asiago è stato approvato lo Statuto e dopo altri sette mesi il suo Regola-

mento di attuazione. Chi crede nell'Angs deve andarne fiero, in quanto entrambi i documenti sono stati inviati ai presidenti di centro regionale perché li diramassero alle sezioni e nuclei per il parere e le varianti in merito. Ciò è stato attuato e le varianti sono pervenute alla presidenza nazionale. Molto altro lavoro silenzioso è stato fatto compreso la sistemazione dei locali dell'Angs. Ma la cosa più importante è stata la ricostituzione di otto nuove sezioni e di un nuovo centro regionale e precisamente quello della Sicilia. Sono state ricostituite le sezioni di Udine, Reggio Emilia, San Severino Marche, Ancona, Frosinone, Caltanissetta, Catania e Palermo. Dopo lunghi anni di assenza dall'Angs i granatieri siciliani, grazie al costante impegno del gen. Torre e alla volontà e caparbia del gra. Sandro Terrani, hanno ricucito le fila dell'Angs in Sicilia. Il 28 gennaio 2017 gli organi periferici dell'Angs sono stati presentati ufficialmente alle autorità siciliane e alla popolazione a Palermo nel Palazzo dei Normanni e precisamente nella sala Piersanti Mattarella. Il lavoro che ancora ci attende non è poco. Ma lo affronteremo con fermezza e decisione.

Nel porgervi il mio saluto, auguro all'Associazione un futuro sereno e ricco nuovi traguardi.

A voi tutti il mio più affettuoso abbraccio e un grazie di cuore per ciò che mi avete dato.

È stata una indimenticabile esperienza!

IL PRESIDENTE NAZIONALE
GRA. GIOVANNI GARASSINO

Alba Maria Mendico

ANTOR

Nata a Gerano, piccolo comune del Lazio, nel 1923, ha sempre vissuto e studiato a Roma. Era residente ad Ariccia, dopo aver vissuto nella capitale per tanti anni, nella zona di San Giovanni.

Vista la data di nascita, come lei ha scritto in un suo libro, «Ha dunque respirato l'aria del "ventennio" ma quasi con inconsapevolezza politica ed al contrario con tanta vivacità adolescenziale».

Durante la seconda guerra mondiale, quale madrina di guerra, corrispondeva con i militari che erano al fronte, in particolare con i due fratelli: Lamberto, sottotenente dei bersaglieri, e Nando, tenente dei granatieri, con parenti e amici che le avevano chiesto di ricordarli. Pensava così di poterli aiutare moralmente e di incoraggiarli. Finiti gli studi, iniziò a lavorare e per molti anni insegnò in «Istituti Ortofrenici».



Alba Maria in un convegno al quale era stata invitata. Si noti il piccolo alamaro sulla camicetta



I coniugi Rustia in visita al Museo il giorno dell'inaugurazione del mosaico

Negli anni '50 sposò nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme Livio Rustia, un giovane fiumano proveniente dai territori passati alla Jugoslavia.

Per molti anni redattrice della nostra rivista, ha scritto tantissimi articoli dai quali, oltre ai dettagliati riferimenti storici, si evinceva il forte attaccamento alle Forze armate e in particolare ai Granatieri di Sardegna. È venuta a mancare, durante una ricovero causato da una caduta, il 10 gennaio 2017. Il marito Livio l'ha seguita dopo pochi giorni, il 21 gennaio.

Dio l'abbia in pace e il suo ricordo si conservi in chi ebbe la fortuna di conoscerla.

Fulvio Candia

Se ne va un granatiere della Vecchia Guardia

La storia del granatiere Fulvio Candia, classe 1925, la possiamo ricavare dal libro *Tracce della Memoria ricordi di un ragazzo che volle fare la guerra*, che scrisse e pubblicò nel marzo 2013.

Il libro è la raccolta dei ricordi di guerra dell'autore, a quindici anni volontario nella Milizia volontaria sicurezza nazionale e combattente sia sul fronte greco-albanese sia nella disperata resistenza ai tedeschi nell'isola di Corfù del settembre 1943. Sfuggito al massacro, raggiunse Roma e si arruolò nel ricostituito esercito della Repubblica sociale quale granatiere della compagnia «Roma» (ex 5ª Compagnia Studenti Volontari) del 1° battaglione Granatieri di Sardegna, inquadrato nel raggruppamento «Cacciatori degli Appennini».

In quel reparto ebbe come comandante diretto l'allora tenente dei granatieri Gianfranco Chiti e al suo fianco combatté nell'Alta Italia fino a quando fu



trasferito nella marina da guerra repubblicana, con la quale finì la guerra nel 1945.

È venuto a mancare il primo gennaio 2017.

Riportiamo, di seguito, alcune note scritte da Leo Palmiotti:

«Ti scrivo in merito alla morte dell'ex Presidente della Sezione di Roma Fulvio Candia, del quale io sono stato Vice Presidente e collaboratore in tutto e per tutto, con fiducia reciproca. All'estremo saluto c'è stata l'omelia di Monsignor Schiavon, alla presenza della rappresentanza della sezione di Roma con colonnella, due granatieri in divisa della Brigata e del sottoscritto. Checché ne dicano gli "esperti" contemporanei, che nulla sanno o nulla vogliono sapere di quei tempi in cui noi mettevamo insieme, ogni volta, trecento paganti per quattro cene annuali. Di quel periodo ho le foto che mostrano una massa entusiasta di granatieri soldati semplici oltre ad ufficiali e sottufficiali. Si organizzavano, inoltre, numerose gite nazio-

nali ed internazionali a prezzi irrisori, tutte da me gestite per conto di Candia.

Comunque la forma è fatta salva. Però, per mia opinione e quale suo massimo collaboratore ne dividevo tutte le responsabilità e me ne vanto visti i risultati dell'epoca, nel necrologio andrebbero evidenziati i seguenti elementi: fu un combattente, sempre volontario, fin dalla più giovane età. Era una persona di grande passionalità umana e granatieresca. È stato lo scrittore di molti libri sui Granatieri e sull'ultima guerra mondiale. Nell'Associazione, ha dimostrato di essere un attivissimo organizzatore sempre onestissimo in ogni sua attività».

Dio lo abbia in pace e che egli resti nel cuore di chi lo ha conosciuto.

Lombardi a Roma

È stato emozionante e doveroso partecipare alla ricorrenza che ogni anno si svolge a Roma in occasione dei festeggiamenti a ricordo del Duca di San Pietro. Come sempre impeccabili l'organizzazione e i militari, in testa la fanfara comandata dal luogotenente cav. Domenico Morlungo. L'omelia solenne nella magnifica chiesa di Santa Maria degli Angeli e la novità di quest'anno il rancio nella caserma Gandin, molto gradito dai partecipanti, che hanno rivissuto momenti indimenticabili ricordando la gioventù. Della comitiva giunta dalla sezione di Legnano e intitolata al ten. don Luigi Quadri, guidata dal presidente regionale della Lombardia Enrico Mezzenzana, facevano parte il pacifico alfiere Osvaldo con la colonnella della Lombardia, il massiccio alfiere Pierluigi Albè con la colonnella di Legnano, il vicepresidente della Lombardia e presidente della sezione di Crema Maurizio Schifano, il socio amico Graziano Dozzo e le signore, munite di fazzoletto bianco e rosso Valeria, Paola e Beatriz.



A completare lo schieramento lombardo l'immane sezione madre di Milano, guidata dal presidente Visintin, dal vice Origgi e da altri sette granatieri.

Nel corso dell'assemblea nazionale una piacevole sorpresa. La consegna da parte del presidente nazionale generale Giovanni Garassino dell'onorificenza da parte del presidente della Repubblica italiana e Capo dell'ordine Omri Sergio Mattarella, del titolo di cavaliere ufficiale al merito della Repubblica italiana al presidente della Lombardia e della sezione di Legnano gra. Enrico Mezzenzana che, commosso, ha ringraziato i generali Buscemi, Torre e Garassino, dedicando il diploma alla mamma Carla recentemente scomparsa.

Mezzenzana ha auspicato il rispetto dei rispettivi ruoli nella consapevole certezza che solo restando uniti si potranno portare avanti gli ideali di libertà, pace e fratellanza dei nostri predecessori granatieri, che consegneremo ad altri dopo di noi.

L'ultimo ufficiale che prese parte alla difesa di Roma ci ha lasciato

Nato a Bologna nel 1921, fin dall'infanzia il suo gioco preferito è stato quello del disegno e, fin dal tempo delle scuole elementari, ha frequentato assiduamente lo studio del pittore Marzocchi, suo generoso, geniale maestro e amico di sempre. Ha seguito contemporaneamente studi classici e si è laureato in legge, senza mai tralasciare il gioco del disegno e dei colori: e non ha mai tralasciato il disegno, nemmeno durante la guerra a cui ha partecipato come ufficiale dei granatieri.

Dal tempo del ginnasio ha iniziato a pubblicare alcune illustrazioni per la rivista femminile «Cordella» e per il giornale «Crede», pubblicato a Roma.

Chiamato alle armi nel 1940 come ufficiale nel 1° reggimento «Granatieri di Sardegna», è stato impiegato, con l'unità nelle operazioni di guerra in Slovenia ed in Croazia. Rientrato in Italia ha preso parte alla difesa di Roma tra l'8 e il 10 settembre 1943.

Il ricordo di quei giorni è sempre rimasto nel cuore e nello spirito del maestro al punto di dedicare «ai suoi amici Granatieri» numerosi dei schizzi pubblicati sul periodico dell'Associazione.

Dopo la guerra, nel 1946, si trasferì a Milano e, pur seguendo a dipingere, prestò opera libera di illustratore per i principali editori di Lombardia: Dall'Olio (Corbaccio), Mondadori, Bompiani, Bianchi e Giovini, Garzanti, Bietti, Rizzoli, ecc.; ha anche lavorato per le Edizioni Mediterranee di Roma.

Dal 1952 iniziò a esporre in personali e collettive in Italia prima e all'estero poi.

Nel 1958 fu chiamato in Venezuela, a seguito di un concorso per eseguire vari pannelli di grandi dimensioni per la Casa d'Italia di Caracas sul tema: «Caffè italiani della belle époque».

In Venezuela tornò saltuariamente per una decina di volte, fino al 1989: ha esposto ripetutamente a Caracas, a Barquisimeto, ritraendo quell'immenso e colorato paese, in viaggi di migliaia di chilometri, sulle Ande, nelle pianure e fin nell'Amazzonia, tra gli indios.

In Italia ha esposto a Bologna e altrove: ancora a Milano, a Broni; in Svizzera, a Locarno; in Francia, in Borgogna al Castello di Ruffey; in Olanda alla Casa Italiana di Cultura di Amsterdam; in Belgio, a Bruxelles e a Liegi; ha esposto inoltre negli Stati Uniti alla «Galerie des deux Mondes» di New York, e, ripetutamente presso la Continental Art Gallery.



Il Maestro Sgarzi con Yuri Gagarin

Nel 1965 è stato ricevuto alla Casa Bianca dal presidente Lyndon Johnson.

Nel 1966 ebbe l'incarico, dalla casa editrice Rizzoli, di illustrare un viaggio in Unione Sovietica, quel mondo oltre la cortina di ferro, così diverso dal nostro occidentale, dove ebbe occasione di incontrare Yuri Gagarin.

Ritornato definitivamente a Bologna, ha esposto presso le sale della biblioteca di Zona Predosa illustrazioni sul «Pinocchio»; e poi presso Piccinini Arte e presso la galleria Oberdan, nel 2007.

Ci ha lasciato serenamente il 3 gennaio 2017.



Umberto Sgarzi con la moglie e la signora Bettini

Lettera di Giovanni Garassino a Umberto Sgarzi

Carissimo Maestro Sgarzi, il mio pensiero in questo momento ritorna indietro a qualche mese fa quando ho avuto l'onore e il privilegio di trascorrere con Lei qualche ora nel corso del raduno dei Granatieri emiliani, per il 90° anniversario della costituzione della sezione di Bologna.

Mi creda, quelle poche ore insieme sono state molto intense, mi raccontava la sua vita militare e in particolare le giornate di Porta San Paolo, caposaldo numero 6 dove ha potuto constatare di persona la ferocia della lotta, la cattiveria posta in essere contro i granatieri.

La guardavo negli occhi e leggevo in loro, signor capitano, l'orgoglio e la fierezza di aver fatto il proprio dovere.

Mi ha raccontato di aver girato il mondo sempre disegnando, perché fin

da giovane le piaceva disegnare, e mi sottolineava che lo faceva anche quando «fischiavano» le pallottole.

Mi ha detto di essersi sposato non giovane e dell'amore verso la sua famiglia e di quanta premura e dolcezza ricevesse da sua moglie e da sua figlia che lei adorava e che le dava grandi gioie e soddisfazioni.

Ora, signor capitano, è insieme a tutti gli altri granatieri vissuti dal 1659 ad oggi e con tutti loro, come ha disegnato, è di fronte al presepe vivente a rendere gli onori ed omaggiare Gesù bambino.

La sua seconda famiglia, quella granatierasca, non la dimenticherà mai per l'amore vero che le ha dimostrato e rivolgerà a Dio le preghiere perché le doni la luce eterna e la vera pace.



Grazie per essere stato un esempio e un punto di riferimento per noi tutti. Continuerà ad esserlo nel tempo.

GIOVANNI GARASSINO

La cerimonia del Duca di San Pietro

UMBERTO MICCOLI

Quest'anno, spostamento di data e scaramanzia a parte, la cerimonia dell'omaggio a don Alberto Genovese, duca dell'isola di S. Pietro, in Sardegna, benefattore del reggimento dei Granatieri, è stata perfetta. Quattro compagnie di formazione, la banda del reggimento, illustri ospiti e la partecipazio-



L'onorevole Cristiana Paciocco, rappresentante del sindaco, e il generale Mosca Moschini

zione di tanti, tanti granatieri in congedo, hanno fatto di una cerimonia militare e religiosa una vera festa. Colonnelle da quasi tutta Italia e, per la prima volta in epoca recente, dalla Sicilia, che nei mesi scorsi ha visto rinascere e ha creato varie sezioni; bellissima anche la bandiera colonnello di Reggio Emilia, restaurata e splendente nei suoi bei colori e nel suo stemma, simile al logo della Capitale.

Un discreto numero di turisti e curiosi, ma soprattutto le centinaia di baveri rossi in piazza della Repubblica hanno atteso con ansia l'arrivo dei granatieri in alta uniforme che, al comando del col. Francesco Olla, puntuali sono giunti con passo solenne e perfetto, preceduti dai colpi sulla grancassa e finalmente dalla «marcia dei pifferi».

Mons. Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto e Norcia, delegato da mons. Santo Marciànò, ordinario militare, ha presieduto la celebrazione eucaristica che è stata preceduta dall'esecuzione da parte della banda reggimentale della «Marcia funebre» di Chopin e dalla processione dei celebranti.

Hanno presenziato il sottosegretario on. Domenico Rossi, già comandante della brigata Granatieri, il gen. Graziano, capo di stato maggiore della Difesa, il gen. Del Casale, decano degli ufficiali dei granatieri in servizio; il gen. Mosca Moschini in abiti borghesi, così come tanti alti ufficiali e sottufficiali che negli anni sono stati nei ranghi della Brigata; presenti inoltre delegati di Comune e Provincia e familiari del duca di S. Pietro.

L'Angs era presente con il presidente nazionale, gen. Giovanni Garassino, il vice gen. Sorvillo, il segretario nazionale gen. Antonino Torre, e tutti i componenti di presidenza e segreteria nazionale.

L'omelia è stata chiara, corposa e precisa; sono seguite le preghiere dei fedeli, lette da militari in divisa, per la santa Chiesa, per la patria, per le regioni colpite dal terremoto, per don Alberto Genovese, per tutti i granatieri caduti nelle guerre in 358 anni di storia, per i militari e i granatieri che, anche seguendo l'esempio del gen. Padre Chiti, servono con disciplina e onore la patria. Coloro che hanno partecipato ad analoga cerimonia, più di dodici anni fa, hanno ricordato ciò che il compianto padre Chiti esprimeva nello stesso luogo durante l'omelia, quando con fervore e commozione parlava ai granatieri e ricordava quanto diceva ai suoi granatieri in servizio.

Prima della conclusione della celebrazione, con l'attenti del comandante del reggimento, è stata letta la «Preghiera del granatiere» e, al termine, la tromba ha eseguito il silenzio di ordinanza. Commozione grande!

Mentre la banda, diretta dal luogotenente Domenico Morlungo, eseguiva in maniera veramente magistrale



Il gen. Bruno Garassino, il presidente del municipio Pinuccio Calderola



Granatieri siciliani dal Duca

l'«Andante religioso», i celebranti rientravano in sacrestia; i granatieri in armi si avviavano per via Cernaia da dove, inquadrati e sempre a seguire la banda, sfilavano ancora davanti alla basilica e lì rendevano gli onori alle autorità.

Conclusa la cerimonia, i partecipanti giunti a Roma da tante regioni hanno potuto fruire di due pullman, che la presidenza ha messo a disposizione, per raggiungere la caserma Gandin dove è stato possibile consumare il rancio. La grande sala mensa (dove sono andati a finire i piccoli sgabelli di ferro?) ha creato una gradevole sensazione di cameratismo che ha concluso la bella giornata del Duca. Arrivederci al 16 o al 19 febbraio prossimo.



Le autorità intervenute

Causa di beatificazione e canonizzazione di padre Chiti

Notiziario 2016

RINALDO CORDOVANI

L'impegno del vicepostulatore per la causa di beatificazione e canonizzazione di padre Gianfranco M. Chiti, padre Flavio Ubodi, nell'anno 2016, ha riguardato in particolare:

- a) l'accompagnamento e il sostegno dei testimoni scelti per essere ascoltati dalla commissione istituita dal vescovo di Orvieto, che tenne la prima sessione l'8 maggio 2015;
- b) la promozione delle conoscenze del servo di Dio con iniziative pratiche;
- c) frequenti rapporti con ex militari desiderosi di avere conoscenza di quanto accade intorno alla persona di padre Chiti.

Il tribunale diocesano sta lavorando con ritmo serrato; fino ad ora ha ascoltato oltre cinquanta testimoni, le cui deposizioni rimangono segrete. Davanti al tribunale i testimoni sono chiamati a riferire fatti concreti sull'esercizio, ritenuto eroico, delle virtù cristiane, e cioè delle virtù teologali: fede, speranza e carità, e delle virtù cardinali: prudenza, giustizia, temperanza, forza, e delle altre specifiche del proprio stato di vita.

Nel caso di padre Chiti i testimoni sono chiamati a riferire anche sull'osservanza dei voti religiosi di povertà, castità e obbedienza. Alcuni testimoni hanno consegnato una testimonianza scritta senza necessità di essere convocati personalmente. Se le cose dovessero continuare con questo ritmo, questa prima fase potrebbe già essere conclusa entro un anno.

Allora tutta la documentazione raccolta dal tribunale diocesano passerà alla congregazione delle cause dei

santi. Qui viene confezionata la copia pubblica, che serve per l'ulteriore lavoro. Il postulatore, residente a Roma, segue sotto la direzione di un relatore della congregazione, la preparazione della *Positio* cioè della sintesi della documentazione che prova l'esercizio eroico delle virtù. La *Positio* viene sottoposta all'esame (teologico) dei nove teologi che esprimono il loro voto. Se la maggioranza dei teologi è favorevole, la causa passa all'esame dei cardinali e dei vescovi, membri della congregazione. Questi tengono le riunioni due volte al mese. Se il loro giudizio è favorevole, il prefetto della congregazione presenta il risultato di tutto l'iter della causa al santo padre che concede la sua approvazione ed autorizza la congregazione a redigere il decreto relativo. Seguono la lettura pubblica e promulgazione del decreto su l'esercizio eroico delle virtù e padre Chiti riceverà il titolo di venerabile. Le fasi successive sono i titoli di beato e, poi, di santo; ma per questo servono miracoli accertati da un'apposita commissione.

Manifestazioni pubbliche durante l'anno

ORVIETO

È stato commemorato in modo solenne il XII anniversario della scomparsa del servo di Dio nei giorni 19 e 20 novembre. Sono stati due giorni ricchi di contenuti che hanno nutrito la mente, ma anche di gioia per il ritrovarsi insieme di tante persone, granatieri e devoti, nel nome di un grande comandante e guida spirituale.



Il Servo di Dio
P. Gianfranco M. Chiti
Generale dei Granatieri e sacerdote cappuccino
(1921-2004)

Sabato 19 c'è stata la conferenza dell'on. Rocco Buttiglione, molto interessante, sul tema «Gianfranco Chiti educatore». Alla conferenza ha fatto seguito una solenne messa, presieduta da padre Rinaldo Cordovani, nella chiesa restaurata dal padre Gianfranco e resa sacra con le sue celebrazioni.

Domenica 20, nel magnifico Duomo di Orvieto, c'è stata una solenne celebrazione di commemorazione presieduta dal vescovo diocesano mons. Benedetto Tuzia.

PESARO

Particolarmente attiva e solerte è la sezione di Pesaro dell'Associazione granatieri a programmare giornate ed eventi in memoria di padre Chiti, specialmente in occasione dell'anniversario della morte, oltre che nel custodire e curare la cappella cimiteriale della famiglia Chiti.

GIGNESE

Il 15 gennaio scorso a Gignese, città natale di Gianfranco Chiti, c'è stata una interessante commemorazione di padre Chiti, che ha coinvolto tutta la

popolazione. Oltre la relazione principale curata da uno storico locale, sono intervenuto il sindaco, il parroco, le maestre con gli alunni che hanno reso vivace e partecipato l'evento con poesie e disegni. Era presente l'Associazione granatieri di Sardegna della provincia e di fuori provincia, compresa Pesaro. In primavera è stato inaugurato un giardino, chiamato dei Giusti, in onore di padre Chiti e di tutti gli uomini di buona volontà che in questo luogo hanno fatto del bene. Il granatiere Angelo Polizzotto ne ha curato una suggestiva cronaca dettagliata.

MONTEFIASCONE

Il 15 ottobre 2016 alle ore 16,15 nella chiesa del convento dei Cappuccini di Montefiascone (Vt), si è tenuta una conferenza su «Gianfranco Chiti, Granatiere e Francescano», organizzata e moderata dall'avvocato Bruno Mecali, presidente dell'associazione Alta Tuscia. Sono intervenuti il generale del corpo d'armata Rocco Pa-

nunzi, presidente nazionale Unuci, che ha ricordato l'esperienza dei suoi incontri con il comandante Chiti, i cappuccini Ubaldo Terrinoni, bibliasta, che ne ha delineato la fisionomia spirituale, e Rinaldo Cordovani, storico, che attraverso proiezioni di slide ha presentato la biografia del militare e del cappuccino. Molti gli interventi spontanei di sottoposti e commilitoni del comandante Gianfranco Chiti. Varie persone erano venuti dai paesi vicini, Orvieto, Bagnoregio, Marta, Capodimonte, Ischia di Castro.

VITERBO

Il 30 novembre scorso, su iniziativa del generale Mario Sperduti, che ha lavorato alle dipendenze del colonnello Chiti alla Sas di Viterbo, nella sala teatro del Murialdo si è tenuta una conferenza sulla personalità di Gianfranco Chiti. Il generale Sperduti ha intrattenuto i numerosi presenti per circa due ore raccontando molti episodi e aneddoti sul coman-

dante Chiti vissuti in persona alla Scuola allievi sottufficiali di Viterbo

L'Associazione «P. Gianfranco Maria Chiti», che attualmente conta 206 iscritti, collabora fattivamente con il vicepostulatore. Tra le varie iniziative del 2016 vanno ricordati i pellegrinaggi a Roma in occasione dell'anno santo della misericordia e dell'esposizione delle reliquie dei santi cappuccini Leopoldo Mandic e Pio da Pietrelcina; pellegrinaggio a Pesaro-Loreto sulla tomba di famiglia di padre Chiti e al santuario della Madonna di Loreto.

Per far conoscere sempre meglio la personalità del servo di Dio è stata curata la ristampa (3mila copie) dell'opuscolo *Il Servo di Dio Padre Gianfranco Maria Chiti (1921-2004) Generale dei Granatieri e Frate Cappuccino* di Rinaldo Cordovani e, per favorirne la devozione, sono state stampate anche nuove immagini ed un pieghevole con annessa preghiera.

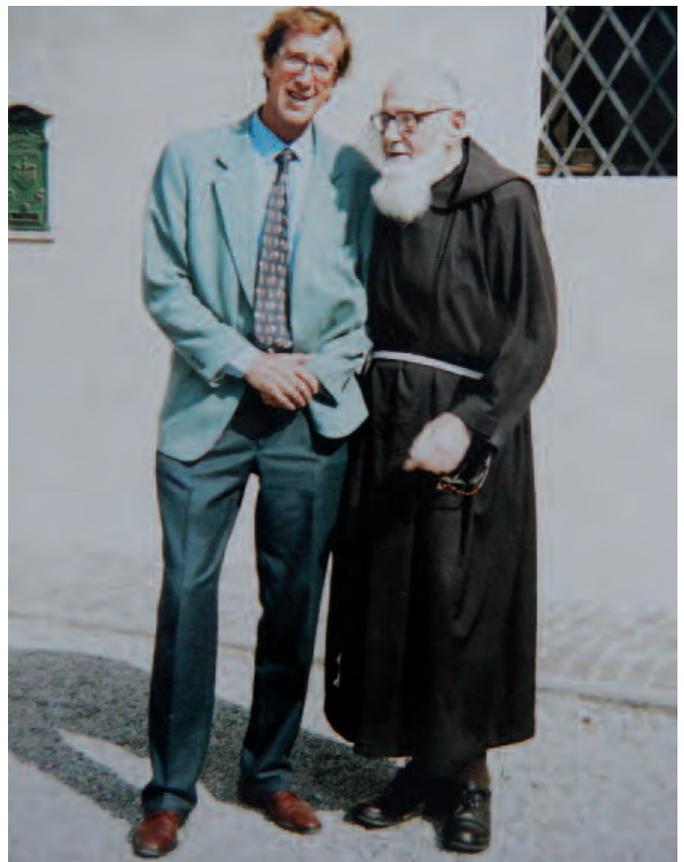
Ricordo il mio incontro con padre Chiti

MARCO DRABENI
ROMA, 23 MARZO 2017

«Mi metto alla sua destra perché lei adesso incarna suo padre Lino...»

È da poco che è stata intestata a Trieste una via a mio padre Lino Drabeni, patriota dalmata, ufficiale dei granatieri pluridecorato e fondatore del primo nucleo dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Questo mi ha riportato a uno scritto che ricevetti da padre Chiti quando ero appena nominato tenente del primo reggimento granatieri di stanza a Pietralata a Roma.

Mi scrisse da Viterbo il 7 febbraio 1974: «Caro Drabeni, mi è pervenuto il Suo scritto datato 28 gennaio. Vivissimi ringraziamenti per lo squisito pensiero che ha avuto per la mia persona. Dalle Sue parole mi è facile scoprire la Sua eletta figura d'Italiano e Granatiere. E ciò mi emoziona anche pensando a quella del Suo caro Padre, mio diletto Amico. Sarò felice di poterLe stringere presto la mano. Le



auguro ogni soddisfazione nella nobile attività di Comandante fatta di dedizione alla Istituzione i cui sacri simboli, eloquenti testimoni degli eroismi passati e recenti del soldato italiano, indicano con sicurezza di orientamento la via del dovere e dell'onore militare. Ogni bene. Di cuore. Affezionatoissimo Gianfranco Chiti, granatiere». A fianco dello scritto una immagine disegnata di un granatiere caduto in battaglia e le parole di Guareschi, e sotto ancora una splendida poesia di Gino Bonola dal titolo «Memento».

Qualche tempo dopo mi recai a Viterbo in quell'oasi di pace dove viveva padre Chiti, che dismessa la divisa di generale dei granatieri soleva sempre dire: «Ho solo cambiato divisa, da soldato della patria a quella di Gesù».

Mi abbracciò, mi tenne strette forti le sue grandi mani sulle mie. Poi facemmo delle fotografie ed io mi misi alla sua destra. Al momento dello scatto mi prese gentilmente per un braccio e mi spostò, mettendosi lui alla mia destra e dicendo «Lei ora rappresenta Suo padre ed io devo stare alla sua destra!».

Questo era padre Chiti, frate e granatiere, ed ogni parola, ogni gesto emanavano santità.



Anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine

Il 23 marzo si è svolta nel Mausoleo delle Fosse Ardeatine la commemorazione dell'eccidio che comportò l'uccisione di 335 civili e militari italiani, trucidati il 24 marzo 1944 dalle truppe di occupazione tedesche come rappresaglia per l'azione partigiana di via Rasella.

Alla annuale rievocazione, avvenuta alla presenza del presidente della Repubblica e delle più alte cariche dello Stato, l'Associazione granatieri era rappresentata dal medagliere accompagnato dai generali Antonino Torre ed Ernesto Bonelli, dal colonnello Antonio Bilancia e dall'alfiere Roberto Ottaviani.

L'occasione è stata propizia per salutare il professor Massimo Sestili, autore del libro *I ragazzi di via Buonarroti* che tratta, fra l'altro, le vicende del tenente dei granatieri Paolo Petrucci, una delle 335 vittime dell'eccidio.



Il generale Torre, il professor Sestili e il generale Bonelli

Visita all'archivio di Stato

I sottotenenti del 194° corso «Coraggio», neoassegnati alla specialità granatieri, nella giornata di venerdì 17 marzo hanno effettuato una visita presso l'archivio di Stato della città di Torino. Nell'occasione sono stati riportati alla luce innumerevoli documenti attraverso cui è stato possibile ripercorrere eventi ed aneddoti riguardanti gli oltre 350 anni di storia della specialità, su tutti il preziosissimo «Atto di Fondazione – Torino, 18 aprile 1659». L'iniziativa è stata realizzata grazie

all'Associazione granatieri di Sardegna-sezione di Torino e vi hanno preso parte, tra gli altri, il colonnello Massimo Siragusa, già comandante del 1° reggimento «Granatieri di Sardegna», e il capitano Moreno Proietti. Un sentito ringraziamento va al presidente della sezione di Torino Valter Costamagna e alla dottoressa Paola Briante, che ha sapientemente guidato gli intervenuti durante questo affascinante percorso tra le pagine della nostra storia.



Grande successo per la XIV edizione del premio Bonifacio VIII

Una «Sala della Ragione» del Comune di Anagni gremita fino all'inverosimile ed una città blindata, lo scorso 3 dicembre presso il Palazzo comunale della città dei papi, per la cerimonia inaugurale dell'anno accademico 2016-2017 e per la XIV edizione del Premio Bonifacio VIII, ideato dall'Accademia Bonifaciana nel 2003, il cui primo esemplare fu consegnato a san Giovanni Paolo II. Una cerimonia, coordinata come sempre in modo ineccepibile da Gaetano D'Onofrio, che ha visto personalità del mondo della Chiesa, della diplomazia, delle istituzioni civili, politiche e militari alternarsi a ritirare la famosa scultura bronzea del maestro Egidio Ambrosetti.

A fare gli onori di casa, il rettore presidente dell'Accademia Bonifaciana, Sante De Angelis, il presidente del comitato scientifico, monsignor Franco Croci, e il prefetto della provincia di Frosinone Emilia Zarrilli.

A presiedere la manifestazione è stato il cardinale portoghese José Saraiva Martins, prefetto emerito della congregazione delle cause dei santi, che da tempo ormai è anche presidente onorario e patrono spirituale dell'Accademia Bonifaciana.

Tra gli ospiti d'onore ed insigniti il cardinal Kurt Kock, presidente pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, che ha tenuto la lectio magistralis *Il Ministero Petrino del Vescovo di Roma in una prospettiva ecumenica* e il cardinal Edwin Frederick O'Brian, gran maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro



di Gerusalemme. Il massimo conferimento accademico, oltre ai due principi della Chiesa, per quanto concerne il mondo religioso è andato a monsignor Liberio Andreatta, vicepresidente e amministratore delegato dell'Opera Romana Pellegrinaggi; al notissimo tenore internazionale Alessandro Giacomo Brustenghi, che ha deliziato i presenti con una lirica su santa Chiara; monsignor Francesco Cacucci, arcivescovo metropolitano di Bari-Bitonto, monsignor Antonio Giuseppe Caiazzo, arcivescovo di Matera-Irsina; monsignor. Antonio Ciliberti, arcivescovo em. di Catanzaro-Squillace; frater Biagio Conte, fondatore della Missione di Speranza e Carità, monsignor Fabio Bernardo D'Onorio, arcivescovo em. di Gaeta; monsignor Francesco Milito, vescovo di Oppido Mamertina-Palmi; monsignor Angelo

Spinillo, vescovo di Aversa e vicepresidente della conferenza episcopale italiana e monsignor Luigi Vari, arcivescovo di Gaeta. Per la diplomazia alle loro eccellenze il signor Paul Berg, ministro consigliere per gli affari politici presso l'Ambasciata degli Stati Uniti d'America presso la Repubblica italiana e Daniele Mancini, ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

Per la magistratura Maurizio Block, presidente della corte militare di appello di Roma. Per le istituzioni Gerardo Capozza, capo ufficio vicario del cerimoniale, araldica ed onorificenze della presidenza del consiglio dei ministri; l'amm. Isp. Vincenzo Melone, comandante generale delle capitanerie di porto – guardia costiera; per la politica la senatrice Maria Spilabotte e l'europarlamentare Aldo Patriciello. Per il sociale il noto sacerdote nisseno don Vincenzo Sorce, fondatore e presidente delle Case Famiglia Rosetta Onlus, sparse ormai in tutto il mondo. Joaquin Navarro-Valls, direttore emerito della sala stampa della Santa Sede, già portavoce di Giovanni Paolo II e di papa Benedetto XVI e attuale presidente Advisory Board dell'Università Campus bio-medico di Roma ha chiuso in bellezza la carrellata dei conferimenti internazionali.

Quest'anno, in quattordici edizioni, è stata anche la prima volta di un capo di Stato ad Anagni per ricevere il Premio Internazionale Bonifacio VIII, infatti, Hashim Thaci, pre-

sidente della Repubblica del Kosovo dal 7 aprile 2016, accompagnato dall'ambasciatore del Kosovo in Italia Alba Lama, ha accettato con grande piacere l'invito del commendatore De Angelis ed è venuto appositamente da Pristina per ricevere il massimo conferimento accademico. Il prefetto Zarrilli, ha poi consegnato al momento della premiazione del sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi, l'attestato di benemerita all'associazione di protezione civile radio soccorso di Anagni per l'appoggio e l'assistenza prestato nei luoghi del centro Italia interessati agli ultimi eventi sismici. Il rettore De Angelis (socio dell'Associazione nazionale granatieri di Sardegna) ha consegnato il titolo di accademico di merito al cav. Igt maestro Domenico Morlungo, direttore della gloriosa banda del 1° reggimento Granatieri di Sardegna, presente in quasi tutte le edizioni del conferimento bonifaciano, insieme ad un picchetto in armi in divisa storica, che ha reso gli onori ai caduti per la pace, mentre la banda, oltre all'accoglienza degli ospiti con brani appositi, ha aperto solennemente la cerimonia con l'esecuzione degli inni nazionali dello Stato della Città del Vaticano, della Repubblica italiana e dell'Accademia Bonifaciana. Sono state ratificate con la consegna della pergamena anche diverse nomine interne della Bonifaciana, infatti, erano presenti molti appartenenti, dai senatori accademici, ai delegati territoriali.



A proposito del Duca

ERNESTO BONELLI

Quale granatiere non si è mai posto la domanda: «Ma la messa del 18 febbraio in suffragio di quale duca è celebrata: del padre don Bernardino o del figlio don Alberto?».

La risposta è: «in suffragio di don Alberto». Tuttavia un dubbio rimane: «allora perché il 18 febbraio e non il 12 gennaio, data della sua morte?».

Nell'epoca dei social, e in particolare nei gruppi che fanno capo all'alamaro, quest'anno il «caso» è diventato oggetto di «accesa» discussione, tanto da indurmi ad approfondire la problematica e tentare, documenti alla mano, di chiarire, una volta per tutte «l'arcano», che ormai fa parte anch'esso della tradizione. Il 1° agosto 1776 don Alberto Genovese, duca di San Pietro e Cervellon (morto in Torino il 12 gennaio 1812), stipulava una convenzione con Gavino Pagliaciu, marchese della Planargia, comandante e proprietario del Reggimento di Sardegna – poi Cacciatori di Sardegna – per la creazione di una musica (*massa di musica*) e di una *massa di pietà* con capitale, elargito dal duca, di 100.000 lire vecchie di Piemonte, con gli interessi annui di 4.000 lire, da impiegarsi dal comandante del suddetto Reggimento, per quattro quinti per mantenere in buona efficienza la musica del Reggimento stesso e per una funzione funebre in suffragio dell'anima del padre don Bernardino Antonio Genovese, duca di San Pietro e Cervellon (morto il 16 o 17 febbraio 1764 ed il cui rito funebre fu celebrato il successivo 18) nel giorno della di lui morte, ed, alla sua morte (di Alberto), per egli stesso da celebrare annualmente davanti al Reggimento in armi. Il restante quinto, da utilizzarsi in opere di bene a favore di militari del Reggimento e delle loro famiglie.

Nel 1815 il Reggimento di Sardegna, per i meriti acquisiti durante l'occupazione francese del Piemonte e la permanenza del re di Sardegna nell'isola, veniva incorporato nella Brigata Guardie, che, dopo successivi cambi ordinativi, il 19 marzo 1852, con la soppressione del Reggimento «Cacciatori di Sardegna» e la fusione dei suoi soldati nei due Reggimenti Granatieri, assumeva la denominazione di Brigata Granatieri di Sardegna.

Con la predetta fusione anche il lascito del duca passava in eredità ai granatieri che, da allora, fanno celebrare, in forma solenne, il 18 febbraio di ogni anno, od in data immediatamente posteriore (a volte per esigenze varie anche anteriore) nei luoghi dove si troverà lo stesso Reggimento, una santa messa in suffragio oltre che per il benefattore, anche per tutti gli eroici granatieri che in oltre tre secoli e mezzo hanno servito la patria nei ranghi dei Reggimenti delle Guardie, dei Cacciatori e dei Granatieri.

In tale contesto è chiaro che la santa messa dal 1812, anno della morte di don Alberto, è celebrata in suo suffragio. Resta il dubbio sul perché la stessa venga celebrata il 18 febbraio, giorno del funerale del padre don Bernardino, anziché il 12 gennaio, data di morte del figlio don Alberto.

Ciò non appare indicato in nessun atto o documento, pertanto come in ogni azione che si perpetua, se nulla interviene a modificarla, anche la data anniversario è divenuta tradizione nel giorno 18 febbraio.

Mi auguro di aver diradato ogni dubbio, ma, al di là di tutto, il suffragio per l'anima del duca è divenuto per i granatieri un ulteriore momento di raccolta per ricordare i tanti uomini dai bianchi alamari che, nel tempo, hanno rispettato i comandamenti della ferrea disciplina e dell'onore militare.



A sinistra, don Bernardino Genovese, Duca di San Pietro, in una stampa dell'epoca



Uniforme da Cacciatore di Sardegna



Lastra tombale del fondatore dei Cacciatori di Sardegna don Bernardino Genovese

Da solo resse l'urto di un'intera divisione

INDRO MONTANELLI

Nel gennaio del 1940 venne redatto da un giovane inviato di guerra ufficiale dei granatieri, un articolo sul 3° Granatieri in cui venivano riportati i sentimenti che un tenentino esprimeva alla sua mamma.

I granatieri dai capelli bianchi, quelli che hanno ancora l'onore di indossare i bianchi alamari, rileggano o leggano questo articolo ai giovani granatieri e ai loro figli; questo era l'amore di patria, questa era la fiamma che ardeva e arde nel cuore di chi è stato ed è granatiere.

Riportiamo integralmente l'articolo ripetendone anche il titolo così come apparve sul «Corriere della Sera» nel 1941.

Il 22 ottobre il cap. Meoni del 3° Granatieri riceveva la seguente lettera: «Gentilissimo signor capitano. Mi vorrete scusare se vi disturbo ancora ma non saprei persona migliore di voi per pregarla di quanto chiedo. Dato che domani muoveremo e non sappiamo cosa ci aspetta, vi pregherei, in caso dovessi lasciare la pellaccia, di fare pervenire la lettera acclusa a mia madre. Capisco come non sia un compito gradito, ma vi assicuro che ho piena fiducia che non dobbiate assolverlo. Però siccome non si sa mai, ho voluto lasciare due righe per mia madre che voi sapete quanto adoro. Di noi ben poco, o meglio, molte novità che certamente voi già sapete. Speriamo di avere un po' di gloria anche noi e di poter avviare la bandiera del reggimento alla gloria delle altre nostre due bandiere. Spero di rivedervi presto e ricordandovi con sincero affetto, vostro tenente Giulio Venini. Poscritto: In caso che... vi raccomando il mio bagaglio, che si trova alla caserma nella stanza riservata a magazzino».

Il cap. Meoni non rivide più il tenente Venini. Il 3 scorso egli rivide al Co-

mando la lettera che il subalterno aveva lasciato per sua madre perché a lei la facesse pervenire e andò a ritirare il bagaglio nella stanza riservata a magazzino. Il ten. Giulio Venini era caduto insieme ad altri tre suoi colleghi, uno degli ultimi, uno dei tantissimi del 3° Granatieri. Era caduto come cadde suo padre nella grande guerra. Sua madre non aveva che lui. È stato proposto per la medaglia d'oro, una delle tre medaglie d'oro di questo reggimento. Tre medaglie d'oro.

Ho visto, ora, il 3° Granatieri ricostituito in unità reggimentale dopo essere stato smembrato nei suoi tre battaglioni che operavano con tre diverse grandi unità. Anche i granatieri sono veterani di questa guerra, come gli alpini della «Julia», i fanti della «Ferrara», i bersaglieri e i carristi della «Centauro». Si sta riorganizzando in una zona montagnosa al comando del nuovo colonnello Spinelli, energico, vivo, circondato dalla generale fiducia dei suoi ufficiali e soldati. Il suo compito non è facile. Trova un reparto che è tra i più provati di questa guerra, con battaglioni comandati da tenenti di complemento, un reparto che in settanta giorni di continui combattimenti si è messo nelle gambe centinaia di miglia, lanciato in avanti per ottanta chilometri in territorio greco, prima a saggiare sulla propria pelle la consistenza delle forze avversarie, poi, agganciatele, a trascinarsi al seguito come un cane si trascina con i denti la preda troppo grossa, obbligandole a tamponare il settore dalla montagna al mare, attaccando o difendendosi e di nuovo contrattaccando con sbalzi continui da quota 1500 allo zero del litorale fangoso.

È stato un Reggimento di fatica il 3° Granatieri, il Reggimento a tutto fare. E infatti faceva tutto: il bersagliere,



Tenente Giulio Venini, medaglia d'oro

l'alpino, il geniere. Se la «Ferrara» aveva bisogno di un rinforzo, un battaglione del Terzo si distaccava e si buttava nel forno di Kalibaki; se alla «Centauro» occorreva un rincalzo, un battaglione del Terzo accorreva a scalare le posizioni di Murzina. Comandava allora il Reggimento il Col. Andreini, il gelido impassibile taciturno Andreini: cinque ferite, cinque campagne, cinque medaglie. Ora Andreini, con la sua gamba ridotta all'osso, è a Berati a comandare il presidio. Gli spasimi della ferita non traspiano dal suo volto flemmatico. Disciplinatamente, non potendo più reggersi in piedi, ha ceduto il comando a Spinelli, ha rimesso i suoi uomini in buone mani. Io ricordo ancora la colonna Andreini ai primi giorni di guerra sul litorale. Com'era bella! Accanto alla massa d'urto dei granatieri, solida e compatta come un treno blindato, volteggiavano i cavalieri di Milano e di Aosta. All'alba del 28 ottobre mossero in guerra cantando. Dinanzi avevano due bande albanesi, una delle

quali comandata da Dino Nuri, federale di Tirana.

In quel giorno vidi anche il Cap. Giuseppe Lombrassa, i tenenti Calderoni, Venini e Malvadi, le tre future Medaglie d'oro «alla memoria». Erano giorni facili quelli. Dopo l'ostacolo del Kalamas in piena, la colonna ruppe col suo fuoco il velo di copertura ellenico e inseguì i resti, caricandoli con la cavalleria, fino al golfo di Paltargià. Non si fermava che per dare sepoltura ai suoi morti. Poi discese dalle alture di Gregohori al mare e là resse da sola l'urto dell'intera divisione greca «Corinto». Per questo fatto d'armi ebbe l'onore della citazione sul Bollettino ufficiale. Quello che accadde dopo lo ricavo dalle relazioni dei comandi e dal racconto dei protagonisti. Per le esigenze tattiche imposte dalla nuova situazione, la colonna fu smembrata alla fine di novembre e i battaglioni entrano in linea con i fanti della III Divisione, a cui furono assegnati. Ovunque essi fecero incrollabile massa: assottigliati, stremati, risalirono le montagne coperte di neve e tennero le vette all'alpina. In questi combattimenti caddero Malvadi e Calderoni. Io poi non rividi i granatieri che a gennaio, al famoso «caposaldo dieci» contro il quale i greci si sono inutilmente accaniti. Non posso dirvi dov'è il «caposaldo

dieci», ma posso dirvi cos'è: un inferno. La guerra delle colonne è finita. Sulle creste di quell'altura il mondo circostante appariva come in una visione apocalittica; avvolto in basso da nebbioni compatti che in alto si sfarinavano in neve. La compagnia comando di reggimento aveva dato tutti i suoi uomini ai battaglioni per colmare i vuoti; poi fu la volta della compagnia mortai, poi della batteria di accompagnamento. Erano tutti lì. Il 3 gennaio caddero, a distanza di pochi metri e di pochissimi minuti l'uno dall'altro, quattro tenenti comandanti di compagnia, tutti e quattro inchiodati alle loro mitragliatrici rimaste senza servente. Eppure neanche quel giorno i greci passarono. Ora il 3° Granatieri, tratto indietro di pochi chilometri dalla linea e affidato al nuovo comandante, si è ricostituito in unità e attende a innestare sul glorioso nucleo superstiti i nuovi effettivi.

La vecchia guerra delle colonne è finita; in pentola bolle ben altro. Gli impassibili granatieri lavorano con metodo e con pazienza a prepararsi. Non è riposo il loro. Se fosse stato tale lo avrebbero rifiutato. Sono attendati nella neve. Ogni giorno giungono dall'ospedale i feriti e i malati rimasti per strada. Non sono tutti guariti completamente, ma all'ospedale non ci pos-

sono più stare, ora che il reggimento si ricostituisce e si prepara alla nuova guerra. Ho visto un granatiere scendere da un autocarro, ancora zoppo e febbricitante, e raccomandarsi al suo ufficiale di lasciarlo ritornare al reparto. L'ufficiale lo ha rimandato indietro bonariamente, ma non ha potuto impedirgli di fermarsi un paio d'ore a ricercare uno per uno i suoi camerati di compagnia. Sotto le tende i granatieri si rammendano i pantaloni sdruciti, lucidano le armi, si provano i maglioni nuovi giunti in questi giorni. Altri costruiscono baracche per i magazzini e i comandi. Le mense sono imbandite su cassette di munizioni con vasellame e posateria di stagno. Gli ufficiali si moltiplicano, sempre a contatto con gli uomini, attendati anch'essi. Si moltiplicano per accelerare i tempi di quest'attesa che essi già chiamano snervante. Perché il Terzo è il più giovane dei tre reggimenti granatieri e non vuol lasciarsi sfuggire l'occasione per accumulare al suo attivo ciò che gli manca per essere pari al primo e al secondo. Ricordate l'ultima lettera del tenente Venini? «Speriamo di avere un po' di gloria anche noi e di poter avviare la bandiera del reggimento alla gloria delle altre nostre due bandiere». I granatieri non sospettano nemmeno che questo è già avvenuto.

Il giovane ufficiale granatiere e il veterano

ANTONIO SCOGNAMIGLIO

UN UFFICIALE DEL 194° CORSO CORAGGIO

Quando il presidente della sezione di Torino della Angs mi propose di andar a far visita ad una persona «speciale», un granatiere di novantacinque anni, non pensavo sarebbe stata una serata così emozionante. Durante le lezioni alla Scuola di Applicazione contavo le ore che mi dividevano dall'incontro. Quasi mi veniva il dubbio se fossi all'altezza, in che modo un giovane ufficiale di ventiquattro anni avrebbe potuto guardare negli occhi un uomo che gli alamari li ha vestiti oltre settanta anni fa, in guerra. Proprio gli alamari, i tanto agognati alamari che il 2016 mi ha portato, mi facevano immaginare il suo anziano volto, l'emozione che forse anche lui avrebbe provato incontrando un granatiere in servizio: lui che con gli alamari aveva combattuto! Quindi in



Tino Girardi, classe 1921, indossa il copricapo con la granata d'oro



Un momento dell'emozionante incontro

uniforme mi sono presentato. In ascensore mi è venuto un nodo alla gola, pensavo: «Cosa ho fatto io giovane granatiere per avere questo privilegio?». Ero impacciato, teso, con la paura di sbagliare anche solo una parola. L'emozione era davvero tanta. Entrando in casa, lo cercavo con gli occhi, attraverso le stanze, guardavo in ogni angolo della casa. Lui era seduto in cucina, di spalle, aveva la bustina in testa, si girò e mi disse: «La stavo aspettando!». Un uomo così anziano che aspetta me, e mi aspetta addirittura col copricapo indossato! Lui è tenente per merito, io soltanto giovane sottotenente, dunque l'ho salutato alla tesa. Lui ha ricambiato militarmente alla bustina donatagli in occasione del 70° di Porta San Paolo a Roma. Era straordinario! Aveva degli occhi neri che solo a guardarli ti ci perdevi. Erano infiniti. Ed io mi sono perso a fissarlo per provare a capire, ma che dico, quanto meno ad immaginare, quante cose quegli occhi avessero visto. Lui in dialetto piemontese voleva convincere i familiari presenti di quanto fossero belli gli alamari da me indossati. In quella cucina c'erano generazioni a confronto. Mi ha raccontato della difesa di Roma nel '43, dell'impiego dei granatieri, di cosa prima erano stati in grado di fare gli alpini sui Balcani ed arrivare sino in Grecia percorrendo migliaia di chilometri a piedi in qualche mese.

Mi ha parlato della guerra, quella vera, di come si sopravviveva, si scappava dai partigiani slavi prima e dai nazisti poi, quando lo fecero prigioniero a Roma. Il suo rocambolesco ritorno a Torino nascosto tra il carbone su un treno diretto alla Fiat. Poi si fermava, si incantava di nuovo sugli alamari, e ricominciava. Gli attimi, sono diventati minuti, che sono diventate ore senza che nemmeno me ne accorgessi. Si era fatta ora di lasciarlo, ma lui mi tratteneva lì con gli occhi. Ho avuto l'ardire di fargli indossare il mio copricapo con la granata d'oro e ha dimostrato la felicità di un bambino che riceve un dono tanto desiderato. Un granatiere è per sempre, e ringraziando Dio non finirà mai di esserlo. Mi ritornava in mente la stessa domanda: «Cosa ho fatto io giovane granatiere per avere questo privilegio?». La risposta è semplice. Indosso gli alamari che ci accomunano e nella storia ci rendono unici. Consapevole che ciò è un onore, ma anche un onere, per la storia di 358 anni fatta da uomini che prima di me hanno indossato gli alamari. Uomini come Tino Girardi, classe 1921, reduce della seconda guerra mondiale e di un momento tanto epico quanto tragico, la difesa di Roma.

La serata mi ha reso conscio di fare parte di una splendida, grande famiglia in cui valori, tradizioni, senso di appartenenza vanno tramandanti di anno in anno, di secolo in secolo. Da quel poco tempo trascorso in compagnia del veterano ho ricevuto molto, ho avuto la conferma di quanto sia bello sentirsi parte di un qualcosa, unico e raro. Di come, dopo una lunga vita vissuta, possa rimanere immutata in un uomo la stessa gioia di appartenere a una Specialità come la nostra. Grazie, Tino; mi ha reso ricco della consapevolezza che ho un dovere nei suoi confronti e nei confronti di tutti coloro che indossano giornalmente o portano nel cuore gli alamari. Ne sarò all'altezza.

Viva i granatieri!

OFFERTE PER IL GIORNALE

Sezione Villa Bartolomea in memoria di Mario Zantetti	€ 20
Ivano Baldassari, sezione di Lucca	€ 20
Dino Suffogrosso, sezione di Mogliano Veneto	€ 10
In memoria di Antonio Fraioli	€ 10
Pia Pighin in memoria del marito Elio, sezione di Zoppola	€ 20
Gian Carlo Garelli in memoria dei granatieri del IV andati avanti	€ 50
Bruno Stevanato per la sezione di Spinea	€ 10
Enrico Onofrio in memoria di Francesco Brunelli	€ 30
Enrico Piccioni in memoria di Lorenzo Imberti	€ 50
Sezione di Como in memoria di don Frumento	€ 50
Pietro Zanardo, sezione di Conegliano	€ 60
Giorgio Selleri in memoria del maestro Sgarzi	€ 100
Gaetano Palatella	€ 10
Sezione di Cittadella	€ 40

Granatieri in Spagna

Caro Antonino, buongiorno e buona domenica, ti invio in allegato copia di un articolo uscito questa mattina su uno dei periodici di maggiore tiratura della Regione Valenciana.

Italia. Il colonnello che venne a organizzare la Base e rimase a vivere qui a Bétera

L'italiano Antonino Cacace ci accoglie in casa con gentilezza. I quadri della moglie decorano l'intera magione. Un quadro di Napoleone a Waterloo impera sul salone. Il colonnello fu uno degli ufficiali incaricati... di «mettere

in moto» il quartier generale della Nato in Bétera agli inizi del 2002.

Vi rimase fino al 2006 come colonnello dei granatieri. Dopo, transitò nella riserva, però decise di rimanere a vivere in Bétera. «... qui la vita è ancora a misura d'uomo, e la gente è molto affettuosa» sottolinea.

Sua figlia Valentina è nata a Valencia. Per lui la missione nella Nato ha avuto un finale inatteso.



Caporal maggiore ignoto

Buonasera,

facendo seguito all'articolo pubblicato sulla vs rivista, il «Caporal maggiore ignoto» ha un nome, è mio padre, Annibale Della Mussia. Ha voluto mandarVi una lettera con la sua foto di quando era militare perché il giorno 5 febbraio scorso ha compiuto la bellissima età di 92 anni (classe 1925) e pensava che la pubblicaste per il suo compleanno (vedasi mia e-mail del 26 gennaio u.s.).

A 92 anni è ancora molto attivo e legato alla sua vita militare; tutt'oggi parla dei suoi passati, del gen. Pipola, di padre Chiti e ha anche un libro della sua vita che mostra fiero a tutti, pure ai carabinieri del paese. Tiene molto all'Associazione e al gruppo di Bergamo dove risiede.

La vs rivista la legge con molta attenzione ed è in contatto con i granatieri qui della zona e alcune famiglie dei suoi commilitoni veneti anche deceduti.

È rimasto un po' deluso per l'aggettivo «ignoto».

Durante le festività nazionali qui in paese, Almenno San Bartolomeo, e in città si presenta ancora con gli alamari e il basco.

Cordiali saluti.

GIUSEPPE DELLA MUSSIA

Caro Direttore,

correva il 1971 e nel mese di giugno di quell'anno lo Sme dispose il richiamo alle armi di un certo numero di ufficiali di complemento subalterni (tenenti e capitani) per l'aggiornamento professionale e l'avanzamento di grado.

I fanti, granatieri compresi, fra i quali c'ero anch'io, affluirono alla Scuola di Fanteria a Cesano di Roma ed alla fine del periodo d'istruzione scattò la tradizionale foto-ricordo dei richiamati. Su questa fotografia, in alto a destra, compare l'allora giovane tenente granatiere Piero Baratelli, attuale presidente della sezione Angs di Como e figura di spicco nel granatierismo lombardo.

Dopo tanto tempo da quel lontano periodo (46 anni!), invio all'amico e collega Piero Baratelli (l'allora suo indirizzo in Como era via Prudenziana 18) un cordiale sa-



luto, con l'augurio di poterci vedere, magari in un tempo prossimo futuro.

Saluti da granatiere!

FABIO FERLUGA

*Carissimo Antonino,
all'ultima festa dei granatieri campani ho promesso alla signora Anna Francese che avrei stilato un articolo sul suo papà granatiere. Con la tua collaborazione mantengo la promessa: ecco il breve ricordo del nostro granatiere.*

Giovanni Francese, nasce a Pontecagnano Faiano il 4 gennaio 1918 e il 31 marzo 1939 viene chiamato alle armi nel 3° Reggimento Granatieri di Sardegna, con il quale combatte sul fronte greco-albanese.

Fatto prigioniero l'8 settembre 1943, viene deportato in Germania, da dove rientra il 30 novembre 1945. Il 29 gennaio 1946 è posto in congedo con la qualifica di grande invalido di guerra.

Da allora, Giovanni, che durante la guerra ha perso due fratelli, ha solo un proposito: ricordare ogni anno i caduti di tutte le guerre.

Insignito del grado di cavaliere ufficiale e commendatore, il 4 novembre 1960, alla presenza del figlio di Gabriele D'Annunzio, Francesco, ottiene dall'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, una bandiera benedetta dal parroco Pizzuti.

Giovanni non si ferma qui, tra mille difficoltà e contrasti, ma con tanto entusiasmo, apre una sezione Combattenti e Reduci e trascina i suoi concittadini ad autotassarsi fino al raggiungimento della costruzione di un monumento ai caduti nel suo paese, Faiano, che viene inaugurato il 4 novembre 1964.

Il 4 novembre 1979, durante la cerimonia, fa salire sul palco la figlia Anna e visto che ormai non si sente più in condizioni fisiche, le fa giurare di continuare a organizzare in futuro la cerimonia e così è stato fatto fino ai giorni nostri, quando il 6 novembre 2016 viene celebrata la giornata dell'unità nazionale, la signora Anna, attualmente presidente simpatizzanti Ancri di Faiano, ha potuto





abbracciare una rappresentanza di granatieri in congedo, guidata dal presidente Formicola. L'incontro, a dir poco emozionante, ha avuto il suo epilogo quando Anna Francese ha visto sfilare i labari e i bianchi alamari che il papà

portava con onore e fierezza e, dopo aver avuto in omaggio alcune copie de «Il Granatiere» e la spilla granatina, ha espresso il desiderio di avere la tessera Angs di socio amico della sezione di Salerno. Carmine Formicola

DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2017

*Associazione Nazionale
Granatieri di Sardegna*

sostienici
con il **5x1000**

Codice Fiscale **03073220588**



50 anni insieme

Il granatiere Ennio De Rossi, classe 1942, ha svolto il servizio militare dal novembre 1963 a gennaio 1965, prima presso il Car di Orvieto poi col 1° Reggimento Granatieri nella caserma Gandin di Pietralata.

Ha festeggiato con la moglie, la gentile signora Giovanna Maria, il 50esimo anniversario di matrimonio il 1° ottobre 2016.

Dagli amici e dai granatieri della sezione di Spinea tanti auguri di buon proseguimento della felice unione.



Nonno e nipotino

La foto che pubblichiamo ritrae un socio della sezione «Gino Capitani» di Palanzano (Parma), Mario Rota, che ha in braccio il nipotino, Alessandro, nato il 26 maggio 1016.

Viste le premesse, si tratta sicuramente di un promettente granatiere.

I primi 95 anni di Attilio

AMATO BORGHI

Attilio Arduini è nato a Gradara il 16 febbraio 1922 e risiede a Pesaro, via Laurana n. 3.

Arruolato il 27 gennaio 1942 nel 3° Reggimento Granatieri di Sardegna a Viterbo, (per tre mesi nello stesso reggimento anche il fratello Elio e il cugino Aldo), congedato nel 1944, nel 1945 si sposa con Lina Fabri.

Nel 1950 lascia il podere di Gradara per trasferirsi a Pesaro e con la moglie gestisce un'osteria; nel 1960 apre, sempre con la moglie, un ristorante e nel 1968 realizza di sana pianta, nella zona del porto di Pesaro, un albergo con annesso ristorante bar dove vive tutt'oggi. Sicuramente deve aver tratto la forza dallo spirito granatieresco.

Attilio partecipa attivamente a tutte le manifestazioni indette dalla prefettura, dal 28° reggimento «Pavia» e dall'amministrazione comunale.

Pertanto non è mai mancato alle celebrazioni del 25 aprile, del 2 giugno, del 2 novembre e del 4 novembre e alle commemorazioni in memoria di Gianfranco Chiti, organizzate da questa sezione, a maggio per il genetliaco e a novembre per la dipartita del Servo di Dio.

L'8 maggio scorso, a Pesaro, è giunto da solo al santuario della Madonna delle Grazie dove ha salutato il nuovo presidente e tutti gli altri granatieri presenti. Attilio porta gli alamari al collo con tanto ardore che, durante la visita del presidente della Repubblica Napolitano il 25 aprile 2012 a Pesaro, ha superato il cordone di sicurezza portandosi a pochi metri dal palco delle autorità.

Egli coltiva il suo orticello con cura, assistito amorevolmente dalla adorata moglie dopo ben settantadue anni di matrimonio.

Il 2 dicembre 2012 dalle mani del gen. Torrini ha ricevuto l'attestato per l'attaccamento ai granatieri.

Nel novembre 2016 gli è stata donata la statuetta del Granatiere che, nella foto, strige a sé il giorno del suo novantacinquesimo compleanno.

A nostro mezzo, coglie l'occasione per ringraziare per la vicinanza i granatieri, i suoi amici e anche i suoi clienti di un tempo.



Operazione Strade Sicure: cambio di comando

Questa mattina, presso la caserma «Gandin», durante il tradizionale momento dell'alzabandiera solenne, ha avuto luogo il cambio del comandante del raggruppamento «Lazio, Umbria, Abruzzo», tra il generale di brigata Gaetano Lunardo, comandante della brigata «Granatieri di Sardegna», e il generale di brigata Roberto Angius, comandante della brigata «Aosta».

Per circa venti mesi al comando del raggruppamento, il generale Lunardo ha guidato il contingente dei militari dell'esercito impiegati nell'ambito dell'operazione «Strade Sicure» in concorso e congiuntamente con le forze di polizia attraverso le diverse rimodulazioni del dispositivo di sicurezza attuate durante il giubileo straordinario della misericordia, le situazioni di allerta conseguenti agli atti ostili occorsi in Francia, Belgio e Germania e l'emergenza del terremoto, che ha colpito il centro Italia nei mesi scorsi.

Oltre 12 mila i militari dell'esercito che si sono alternati nel presidio di obiettivi sensibili e nel pattugliamento di piazze, stazioni della metropolitana, principali snodi ferroviari, porti e aeroporti nelle regioni Lazio, Umbria e Abruzzo e nella città di Roma, al fine di garantire l'ordine e la sicurezza pubblica. Durante tale periodo la brigata «Granatieri di Sardegna» ha assunto, senza soluzione di

continuità, anche la leadership del contingente costituito da oltre 2 mila militari che ha operato in perfetta sinergia con le forze dell'ordine, assicurando il regolare svolgimento dell'anno santo e concorrendo all'attuazione delle misure di sicurezza predisposte in occasione dei 151 eventi giubilari che hanno avuto luogo nella sola città di Roma.

Bilancio sicuramente positivo se si considera che, nel corso del 2016, nell'ambito dell'operazione «Strade Sicure», il personale del raggruppamento «Lazio, Umbria, Abruzzo», ha identificato più di 160 mila persone, contribuendo all'arresto di 264 di queste per reati di diversa natura, al sequestro di oltre 50 armi e 6,5 chili di sostanze stupefacenti.

Un contributo concreto al complessivo calo del 17% dei reati registrato a Roma nel 2016, secondo i dati diffusi dal ministero dell'Interno, nonostante l'afflusso di circa 30 milioni di pellegrini. Sulla base della legge n. 232 del 2016, che ha prorogato l'impiego su tutto il territorio nazionale di 7.050 militari per lo svolgimento dell'operazione «Strade Sicure» fino a dicembre del 2017, la brigata «Aosta», guidata dal generale Angius, proseguirà a coordinare e gestire le attività di vigilanza e pattugliamento del raggruppamento nel Lazio, in Umbria e Abruzzo.



I militari del raggruppamento Lazio, Umbria, Abruzzo di «Strade Sicure» in udienza generale dal Papa

Il 16 dicembre 2016 c'è stato un momento di grande emozione per il personale impiegato nell'ambito dell'operazione «Strade Sicure». I militari dell'esercito del raggruppamento

«Lazio, Umbria, Abruzzo» che hanno prestato servizio durante il periodo del giubileo straordinario della misericordia, hanno potuto prendere parte all'udienza generale del

Santo padre tenutasi presso la sala «Paolo VI» in Vaticano. Uomini e donne che quotidianamente garantiscono la tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico a Roma, hanno vissuto con grande intensità questa occasione che è anche



riconoscimento per il loro costante sacrificio ed impegno. Papa Francesco, durante la tradizionale liturgia, ha citato i militari dell'esercito impegnati nell'operazione «Strade Sicure», la cui nutrita rappresentanza sedeva insieme ai fedeli provenienti da ogni parte del mondo.

Insieme al comandante del raggruppamento, generale di brigata Gaetano Lunardo, erano presenti tra gli altri, alcuni dei militari che durante l'anno giubilare, si sono particolarmente contraddistinti nel servizio: il caporal maggiore capo Francesco Manca e l'artigliere Maria Grazia Iuculano, che hanno aiutato una donna a mettere al mondo la propria bambina in strada, sull'Isola Tiberina, il 12 ottobre e i due artiglieri paracadutisti, Giorgio Li-

gotino e Matteo Cataldo, che in libera uscita hanno soccorso una donna che stava per essere aggredita da un malintenzionato in zona Torre Spaccata a Roma. Con l'occasione è stata consegnata al Santo padre una donazione per le opere di carità vaticane.

Aperitivo musicale con la banda granatieri

CARMINE FORMICOLA

Sabato 17 dicembre 2016, in una Galleria Umberto gremita di napoletani e turisti, ha avuto grande successo la banda del 1° Granatieri di Sardegna, che ha partecipato al programma di attività culturali previste per il periodo natalizio a Napoli dal titolo «Aperitivo musicale», promosse e condotte dal comando Forze Operative Sud.

L'obiettivo è stato quello di stimolare una sempre maggiore integrazione fra «mondo militare» e così detta «società civile».





Dopo una breve sfilata tra piazza del Plebiscito, via Toledo e la Galleria Umberto, il complesso musicale, diretto dal luogotenente Domenico Morlungo, alternandosi con la

banda dei carabinieri, ha eseguito brani di successo e militari, molto apprezzati con applausi da tutti i presenti e in particolar modo dal sindaco Luigi de Magistris.

Il capo di Smd saluta i militari dell'operazione «Strade Sicure»

Il personale del raggruppamento «Lazio Umbria Abruzzo», a guida brigata Granatieri di Sardegna, impegnato nell'operazione «Strade Sicure», ha ricevuto nella giornata del santo Natale, la visita del capo di stato maggiore della Difesa, generale di corpo d'armata Claudio Graziano.

Accolto dal comandante della brigata «Granatieri di Sardegna», generale di brigata Gaetano Lunardo, l'alto ufficiale ha indirizzato ai militari presenti i suoi auguri per le festività natalizie esprimendo loro parole di elogio per i risultati conseguiti nel corso dello svolgimento delle attività finalizzate ad assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica a Roma, in concorso e congiuntamente alle forze di polizia, durante il giubileo straordinario della misericordia.

Il generale Graziano ha visitato la sala operativa del raggruppamento, il vero «cuore pulsante» del dispositivo di

sicurezza realizzato dall'esercito per l'operazione «Strade Sicure», una struttura che monitora le attività operative in corso e sovrintende alla gestione diretta degli eventi e delle emergenze, in «presa diretta» e in pieno coordinamento con le sale operative della questura e del comando provinciale dei carabinieri. Dalla sala operativa è stato possibile collegarsi in diretta streaming con alcuni siti presidati dai militari in servizio di vigilanza ed effettuare una video-teleconferenza con la sala gestione eventi della polizia di Stato.

Infine, come da tradizione, il capo di stato maggiore della Difesa ha firmato l'albo d'onore della brigata Granatieri di Sardegna e ha lasciato la caserma «Gandin» per recarsi direttamente su alcuni dei siti vigilati dall'esercito e porgere personalmente ai militari in servizio il proprio saluto augurale.



Cittadinanza onoraria di Ascoli Piceno alla brigata Granatieri

Nel tardo pomeriggio di ieri, il sindaco della città di Ascoli Piceno, Guido Castelli, alla presenza delle più alte autorità regionali e provinciali e del commissario straordinario del governo per la ricostruzione Vasco Errani, ha consegnato ai comandanti della brigata Granatieri di Sardegna, del 1° reggimento Granatieri di Sardegna e del 5° reggimento «Aosta», la cittadinanza onoraria del comune piceno.

Una sobria cerimonia, alla presenza del comandante delle Forze Operative Sud, generale di corpo d'armata Francesco Luigi De Leverano, con la quale la massima autorità cittadina ha voluto dare merito ai reparti dell'esercito che sono intervenuti con tempestività ed efficacia fin dalle prime drammatiche ore successive al sisma che ha colpito il centro Italia il 24 agosto 2016.

Gli uomini e le donne del 1° reggimento «Granatieri di Sardegna» e del 5° reggimento fanteria «Aosta», dispiegati nella zona dell'emergenza, grazie alla capacità duale della forza armata, hanno svolto e stanno svolgendo un duro lavoro, a testimonianza che l'esercito «è espressione della collettività nazionale ma soprattutto è al servizio della collettività nazionale».



Il comandante della brigata «Granatieri di Sardegna», generale di brigata Gaetano Lunardo, nel suo intervento ha ricordato le concitate fasi iniziali in cui si è deciso, in maniera tempestiva e quasi spontanea, l'invio delle prime colonne di uomini e mezzi in soccorso delle città più colpite. I militari dell'esercito, con spirito di sacrificio e grazie all'addestramento costante e attento condotto quotidianamente, rappresentano l'ennesima testimonianza della vicinanza tra la forza armata e i cittadini.

L'esercito quindi è al servizio della collettività grazie alle sue risorse bivalenti, agli equipaggiamenti, al personale e grazie all'esperienza maturata, negli ultimi decenni, nelle missioni all'estero e nei casi di pubblica utilità e calamità in patria.



Cambio del comandante della brigata Granatieri



La tribuna con le autorità



I due comandanti



1° reggimento Granatieri di Sardegna in uniforme storica



Plotone a cavallo dei Lancieri di Montebello

Nella caserma «Gandin» di Roma, sede del comando brigata «Granatieri di Sardegna» e del 1° reggimento «Granatieri di Sardegna», il 13 gennaio si è svolta la cerimonia di avvicendamento del comandante tra il generale di brigata Gaetano Lunardo, cedente, e il parigrado Francesco Olla, subentrante.

Alla cerimonia, presieduta dal comandante della divisione «Acqui», generale di divisione Antonio Vittiglio, erano presenti il sottosegretario alla Difesa, on. Domenico Rossi e il comandante delle Forze Operative Sud, generale di corpo d'armata Francesco Luigi De Leverano oltre alle autorità civili e militari della città.

Per l'associazione erano presenti il medagliere nazionale, il presidente nazionale Giovanni Garassino, il segretario nazionale Antonino Torre oltre che le colonnelle e le rappresentanze delle sezioni di Anzio, Latina, Mentana e Roma.

Il generale Lunardo ha lasciato l'incarico dopo quasi due anni di intense attività che hanno visto gli uomini e le donne della Granatieri impegnati nell'operazione «Strade Sicure» per l'ordine e la sicurezza pubblica, in concorso e congiuntamente alle forze di polizia, durante il giubileo straordinario della misericordia, a Roma, nel Lazio e nelle vicine regioni di Umbria e Abruzzo; in impegnative attività addestrative; in esercitazioni a partiti



Rassegna dello schieramento del Comandante della divisione Acqui



Bandiera di guerra del 1° reggimento Granatieri

contrapposti con altri reparti della forza armata, nell'ambito dello sviluppo dei sistemi integrati per l'addestramento terrestre (Siat); in attività di alta rappresentanza istituzionale in favore del cerimoniale di Stato; nell'emergenza terremoto, nel centro Italia, dove i reparti della Granatieri sono giunti per primi e con tempestività nelle zone colpite dal sisma per aiutare a scavare fra le macerie, allestire attendamenti, distribuire pasti, medicine e portare gli aiuti anche nelle zone più impervie.

Il generale Vittiglio, nel suo intervento di saluto, ha sottolineato che la brigata Granatieri si è dimostrata all'altezza dei compiti ricevuti, confermandosi una risorsa pregiata per la forza armata e per tutto il paese.

Il generale Olla, proveniente dallo stato maggiore dell'esercito, sarà il 104° comandante della brigata. A lui il compito di guidare gli uomini e le donne della Granatieri nei futuri impegni addestrativi ed operativi del 2017.

Valutazione al centro di simulazione e validazione di Civitavecchia

DAL SITO DELL'ESERCITO

Con la CPX/CAX Pegaso 2017/1, ripre è ripresa a pieno ritmo l'attività addestrativa del Centro di simulazione e validazione dell'esercito (Cesiva) che, all'interno della caserma «Giorgi» di Civitavecchia, dal 7 marzo e per due settimane, ha ospitato lo staff della brigata «Granatieri di Sardegna».

Nel corso dell'esercitazione, finalizzata alla verifica delle capacità operative dei posti comando (CPX – Command Post Exercise), il personale è stato valutato principalmente sulle capacità di pianificazione e produzione di ordini, sul monitoraggio della situazione e l'aggiornamento delle Common Operational Pictures (Cop), sulla gestione delle informazioni e delle emergenze ed infine sulla emanazione degli ordini. Il Cesiva costituisce il principale riferimento dell'esercito

per l'applicazione della simulazione addestrativa nell'aprontamento dei posti comando, degli staff e delle unità destinate all'impiego fuori del territorio nazionale.

L'attività del Centro è focalizzata soprattutto sull'organizzazione di esercitazioni volte ad attestare il raggiungimento delle capacità operative individuate come «fondamentali» per l'assolvimento della missione, utilizzando sistemi informatici tecnologicamente avanzati di simulazione e di comando e controllo, e avvalendosi della collaborazione di esperti di settore e di personale già impiegato nel teatro operativo di riferimento.



9 OTTOBRE 2016

90° anniversario della sezione di Padova

Presso la Loggia Amulea, in Prato della Valle a Padova, sede storica della sezione Angs cittadina, il 9 ottobre 2016 i granatieri padovani hanno festeggiato il 90° anniversario della fondazione della loro sezione, avvenuta il 3 ottobre 1926.

Dopo la messa, officiata nella vicina basilica di Santa Giustina dal parroco e assistente spirituale dell'Associazione nazionale alpini di Padova, padre Federico Lauretta, i numerosi granatieri convenuti da tutto il Veneto, con in testa le colonnelle, hanno attraversato in corteo il Prato della Valle per recarsi alla Loggia Amulea.

Qui, alla presenza del rappresentante del Comune di Padova, il consigliere comunale Enrico Turrin, del presidente Assoarma di Padova, gen. Giovanni Angileri, del presidente regionale del Veneto, gra. Lino Marian, del presidente regionale emerito del Friuli, gra. Renzo Ros e del vicepresidente regionale del Veneto gra. Roberto Pellegrini, è stato reso omaggio alla lapide che ricorda i granatieri padovani caduti nella grande guerra con la deposizione di una corona d'alloro. Ha quindi preso la parola il gra. Giuseppe Paoletti,



presidente della sezione di Padova, che ha ringraziato tutti i convenuti per la loro presenza ricordando che questo anniversario è occasione per trasmettere un messaggio di pace alle future generazioni attraverso la testimonianza di amore per l'Italia che i granatieri hanno sempre dato.

Il gra. Giovanni Vettorato, presidente provinciale Angs, con una breve allocuzione ha ricordato la costituzione della sezione e la sua genesi storica.

Il rappresentante dell'amministrazione comunale Turrin, ha ricordato i profondi legami che il Comune di Padova ha sempre avuto con i granatieri.

Conclusasi la cerimonia i granatieri ed i simpatizzanti si sono tutti ritrovati al ristorante «Euganeus 2000» di Cervarese Santa Croce per chiudere con un convivio la giornata.



13 NOVEMBRE 2016

Piazza intestata a un granatiere nel Padovano

ROBERTO PELLEGRINI

Nel numero precedente della rivista è stata pubblicata solamente una notizia flash di questo evento ove appariva solo

una breve biografia di Luigi Fabris. Nel testo che segue, la cronaca della giornata.

La cerimonia si è svolta domenica 13 novembre 2016, a Lissaro di Mestrino (Pd).

I discendenti del nostro granatiere, Monica Rizzi, Lino Rizzi e Roberto Fabris, che aveva convissuto con il nonno fin quando questo è mancato nel 1967, si sono attivati per far sì che la memoria del loro eroico congiunto fosse tramandata.

Erano oltre 70, nipoti e pronipoti, giunti anche da lontano, presenti in una atmosfera gioiosa e carica di commozione. L'Ana di Padova, il cui presidente sezionale, Lino Rizzi, è un altro nipote, si è fatta parte attiva presso il Comune di Mestrino affinché lo scopo venisse raggiunto.

La giornata è iniziata nella parrocchia, con una santa messa, in una chiesa strapiena, presenti il sindaco, Marco





Pedron, il locale comandante dei carabinieri, altri esponenti della locale amministrazione e, a titolo di amicizia, il gen. Enrico Pino, già comandante militare dell'esercito regione Veneto.

La lettura della Preghiera del granatiere è stata solennemente effettuata da Giuseppe Paoletti, presidente della sezione di Padova.

Con la presenza di circa venti gagliardetti di gruppi alpini e di altrettante colonnelle granatieresche venete ed emiliane, un corteo si è formato per recarsi in una vicina piazza che, dopo lo scoprimento del drappo tricolore che copriva la targa, è divenuta «piazzetta Luigi Fabris».

Dopo l'alzabandiera, i nipoti Armando Fabris e Monica Rizzi hanno letto le motivazioni delle decorazioni concesse al loro parente (già pubblicate nell'articolo precedente) e,

successivamente, si è proceduto alla inaugurazione della targa effettuata dal sindaco, dal presidente Anzi Veneto Lino Marian e da un nipote.

Si è poi proceduto ai discorsi di saluto da parte del sindaco, del generale Pino, dell'onorevole Alessandro Zan, anch'esso familiare, e del presidente Ana, Rizzi.

Per i granatieri, un ringraziamento è stato portato dal presidente provinciale di Padova, granatiere Giovanni Vettorato.

Al granatiere Roberto Pellegrini, vice del Veneto, è stato invece demandato l'incarico di fare una breve illustrazione di carattere storico-informativo sulla nostra Specialità. Alcuni presenti, alla fine, hanno continuato a porgere alcune domande, incuriositi dalle note appena ascoltate.

4 DICEMBRE 2016

Centenario della battaglia del Monte Cengio concluse a Modena le celebrazioni 1916-2016

EMANUEL

Modena, 4 dicembre 2016. In una fredda e grigia domenica, nella splendida cornice offerta dai giardini sorti sulla cerchia delle vecchie mura della città geminiana, i granatieri della sezione Anzi di Modena si sono riuniti attorno al monumento ai caduti in guerra per concludere le celebrazioni in occasione dei cento anni dalla battaglia del Monte Cengio (21 maggio – 3 giugno 1916). L'occasione è stata offerta

dal concomitante raduno dell'Associazione autieri d'Italia che, a sua volta, ha voluto ricordare il centenario della battaglia degli Altipiani in cui, per la prima volta sul fronte italiano, venne effettuato un trasporto automobilistico di massa di soldati e materiali dal fronte del Carso fino alla zona di Asiago in cui era in corso l'offensiva austro-ungarica denominata *Strafexpedition*. Nel corso di una breve e so-



lenne cerimonia è stata deposta una corona d'alloro al monumento che ricorda i caduti nella grande guerra.

All'evento erano presenti il sindaco di Modena, Giancarlo Muzzarelli, e il comandante dell'Accademia militare, generale di divisione Salvatore Camporeale.

Prima dello *sciogliere le righe* le due autorità si sono intrattenute con i granatieri e hanno rivolto loro espressioni di lode per la loro attiva partecipazione alla custodia delle tradizioni patriottiche a Modena e alla loro puntuale testimonianza verso le giovani generazioni. A me le Guardie!

Da sinistra a destra: Remo Giusti, Gilberto Bergonzini, Massimo Meinero, il presidente della sezione Angs Marco Andreotti e l'alfiere della colonnella Andrea Guizzardi



Da sinistra a destra: Gilberto Bergonzini, Remo Giusti, il sindaco di Modena Giancarlo Muzzarelli, Massimo Meinero, il gen. Salvatore Camporeale, il presidente della sezione Angs Marco Andreotti e l'alfiere della colonnella Andrea Guizzardi

8 DICEMBRE 2016

Ruvo di Puglia convivio natalizio per la sezione di Corato

Il giorno 8 dicembre 2016 i granatieri ed amici coi loro familiari, per la ricorrenza della festa dell'Immacolata, si sono ritrovati presso la chiesa di S. Michele Arcangelo per la celebrazione della santa messa in onore dei caduti di tutte le guerre. Grande partecipazione di fedeli anche per la coincidenza del rito battesimale per tre neonati. Dopo l'omelia il presidente Caldarola, spiegando la presenza della colonnella in chiesa, ha ricordato il grande





sacrificio dei nostri soldati che pur di difendere la pace nel mondo, rischiano, oggi come ieri, la vita.

Le note del Silenzio hanno caratterizzato solennemente questi momenti. La Preghiera del granatiere ed il ricordo indelebile dei soci andati avanti, prima della benedizione finale, hanno concluso il rito religioso.

La bella giornata è proseguita presso un agriturismo col *rancio del granatiere* nel corso del quale al consigliere e socio fondatore gra. Aurelio Fiore, è stato rilasciato l'attestato di benemerenzza.

Il taglio della torta e gli auguri per le festività del santo Natale e di fine anno, hanno felicemente concluso l'evento.

La sezione di Fano

MARCO SAVELLI
SEGRETARIO ANGS FANO

La sezione di Fano dell'Angs, su proposta del nostro concittadino generale Duilio Benvenuti, si è ricostituita l'anno scorso.

La sezione ha già portato in pochi mesi la sua colonnella di rappresentanza in varie eventi e commemorazioni come il raduno nazionale di Asiago, con visita al monte Cengio, dove i granatieri compirono atti eroici durante la prima guerra mondiale, e la presenza alla commemorazione del padre Gianfranco Maria Chiti, generale di brigata, ora Servo di Dio per il quale è stata aperta la causa di beatificazione.

La serata conviviale, per gli auguri di Natale, svolta presso l'Osteria si è conclusa con l'ingresso di tre nuovi asso-



ciati ed i saluti del presidente Carlo Bellagamba.

In maggio è in programma il viaggio a Ronchi dei Legionari e a Fiume per ripercorrere le eroiche gesta compiute dai granatieri a servizio della madrepatria. Per informazione sull'associazione e sulle prossime attività si può chiamare il numero 3294295244.



Rinnovate le cariche del centro regionale Veneto

ERREPI

Sabato 10 dicembre si sono ritrovati, nelle sale delle associazioni d'arma di Eraclea (Ve), i presidenti delle sezioni e dei centri provinciali del Veneto per eleggere le nuove cariche regionali. Sembrava l'altro giorno che si era nello stesso luogo, alla presenza dell'allora presidente nazionale, generale Buscemi, per adempiere al medesimo compito. Tempus fugit! Come noto, il Veneto è la regione d'Italia, in assoluto, con il maggior numero di iscritti alla nostra Associazione. Grosso modo, il 25 per cento delle tessere associative proviene dalla nostra regione.

La presidenza nazionale ha delegato, come proprio rappresentante, il presidente del Cr Friuli, granatiere Nicola Puntin, a sovrintendere alla regolarità delle elezioni.

Il presidente in carica da tre mandati, Lino Marian, aveva manifestato la propria intenzione di non ricandidarsi, ma, alla fine, ha dovuto cedere all'insistenza della base sulla sua persona. Egli, infatti, è stato un ottimo presidente, onnipresente alla quasi totalità delle tante manifestazioni granatieresche che si svolgono nel Veneto e sempre disponibile verso chiunque si sia a lui rivolto. È stato riconfermato all'unanimità dai ventinove aventi diritto al voto presenti. Al suo fianco, è stato riconfermato alla vicepresidenza il granatiere Roberto Pellegrini che, pur non candidatosi, ha avuto la meglio

10 DICEMBRE 2016



sul presidente della sezione di Mestre, granatiere Antonio Sarlo.

Gli eletti hanno ricevuto, a stretto giro, i complimenti telefonici del presidente nazionale Garassino.

16 DICEMBRE 2016

Festa di fine 2016 alla sezione di Torino

In data 16 dicembre la sezione Angs di Torino si è riunita attorno a una tavola, come da migliore tradizione, per lo

scambio di auguri. Molto gradita ed incoraggiante la presenza di giovani, molti in servizio e senza i quali non si

ha futuro. Oltre al col. Massimo Siragusa ed al cap. Moreno Proietti, erano presenti i tenenti del 194° corso «Coraggio», neoassegnati alla nostra Specialità e gli aspiranti granatieri del 194° «Coraggio» e 195° «Impeto»; la loro presenza ha contribuito a portare un clima di sana e giovanile goliardia fomentata dall'istrionico gra. Ermanno Eandi, tanto da far sì che il decano della serata, gra. Franco Truffo (cl. 1936) si scatenasse nel racconto di barzellette non proprio da oratorio. Dopo gli auguri in conclusione della serata, Ermanno Eandi ha declamato questa poesia da lui scritta:



*Ho visto i vostri alamari rossi come il tramonto infuocati, ardenti, brucianti d'onore.
Ho sentito il suono perfetto di tacchi sbattuti, l'armonia di migliaia di passi nell'unisono di un solo movimento.
Ho marciato con voi, guerrieri dai quattro mori, figli degli eroi indimenticabili del Cengio e dell'Assietta,
combatto ancora con gli alamari nel cuore, nella mia vita dura di uomo sbagliato
ma mai vinto.*

17 DICEMBRE 2016

Festa del tesseramento a Mogliano Veneto

DINO SUFFOGROSSO
PRESIDENTE PROVINCIALE

Il 17 dicembre 2016, a Mogliano Veneto (Tv), si è svolta la tradizionale festa del tesseramento dal titolo «15ª Edizione del Pranzo del Baccalà».

Alla presenza del presidente regionale Lino Marian e di molti presidenti di



Insieme dei convenuti



I presidenti Ros e Marian

sezione accompagnati da loro associati, sono state distribuite le tessere associative per l'anno 2017, cortesemente spedite in tempo da Roma. Con l'occasione, sono stati illustrati i vecchi e i nuovi programmi e gli astanti si sono ripromessi di ripetere la festa anche nel prossimo anno. Alla fine, davanti alla torta decorata con al scritta «W I GRANATIERI» e un buon prosecco, i presenti si sono scambiati gli auguri di buone feste e di buon anno.

20° anniversario dell'associazione «Il Ponte»

17 DICEMBRE 2016

G.S.

Susa (To) – L'associazione «Il Ponte», costituita il 1° marzo 1996, ha festeggiato i suoi primi quattro lustri di attività. Una realtà che ha tra le sue finalità quella di promuovere eventi culturali e sociali in grado di valorizzare il patrimonio storico e artistico di Susa e della valle.

Nel corso di questi primi vent'anni, manifestazioni, mostre, convegni, pubblicazioni e tanti progetti sono stati realizzati con efficacia, creando momenti utili e di arricchimento.

L'appuntamento per festeggiare questa importante ricorrenza si è svolto sabato pomeriggio 17 dicembre, presso la sala congressi dell'hotel Napoleon di Susa. Dopo i saluti del consigliere regionale Antonio Ferrentino e del sindaco Sandro Plano, Giuliana Gai e Livio Dezzani hanno trattato il tema «Susa... un Ponte fra le città celtiche dell'area mediterranea».

A seguire, gli interventi di Gemma Amprino Giorio e Giovanni Quaglino, entrambi soci fondatori e figure di riferimento dell'associazione, che hanno illustrato le diverse iniziative e gli eventi realizzati dal sodalizio.



Il direttivo ha poi espresso profonda gratitudine e vivo apprezzamento agli enti pubblici e privati, alle molte associazioni territoriali, quali l'Angs – sezione di Torino e il nucleo Val Susa, e a tutti coloro che a vario titolo hanno preso parte al ventennale percorso associativo.

Ai partecipanti è stata donata una copia della pubblicazione *Per Susa e la Valle. I primi 20 anni di attività dell'Associazione Il Ponte*.

Dopo il momento conviviale con scambio degli auguri e rinfresco, l'associazione, di concerto con il centro culturale diocesano, ha organizzato per le persone presenti una visita guidata del museo diocesano di arte sacra di Susa.

18 DICEMBRE 2016

Elezioni in Sicilia

Dopo circa vent'anni, la regione Sicilia ha un centro regionale Angs.

Il 18 dicembre 2016 si è svolta a Casteldaccia, in provincia di Palermo, l'assemblea per l'elezione del presidente e del vice-presidente del centro regionale della Sicilia dell'Associazione nazionale granatieri di Sardegna.

A tale scopo si sono riuniti i presidenti delle sezioni di Caltanissetta, Catania e Palermo alla presenza e del delegato della presidenza nazionale, il ten. Michele Germanà, e hanno proceduto alle operazioni di voto.

Sono stati eletti presidente il gra. Sandro Terrani e vice-presidente Remo Longo.



18 DICEMBRE 2016

Festa dei granatieri campani

C.F.



Con il trascorrere degli anni, sta diventando un vero proprio appuntamento-evento, il pranzo sociale della Associazione granatieri regione Campania. Un momento che da conviviale si è trasformato negli anni, come dimostrano le presenze, in un vero e proprio incontro fra coloro che hanno indossato i bianchi alamari, i propri familiari e gli amici simpatizzanti.

La sede, come negli ultimi anni, è stato il ristorante «Il Boschetto» situato in un'oasi di verde in località Pimonte.

Gli onori di casa li ha fatti il presidente del centro regionale, gra. Carmine Formicola, che ha ringraziato nel corso del suo saluto tutti gli intervenuti, a cominciare dal segretario nazionale, gen. Antonino Torre, il gen. Giovanni Albano e il col. Antonio Bilancia.

Ospiti graditissimi dell'incontro il presidente centro regionale Puglia, gra. Giuseppe Caldarola, la presidentessa simpatizzanti Ancr di Faiano, signora Anna Francese, e il delegato regione



Puglia dell'istituto nazionale delle guardie d'onore al Pantheon, signor Oronzo Cassa.

La giornata ha avuto un primo momento solenne presso l'istituto «Bartolo Longo» di Pompei, dove nella locale cappella è stata celebrata una santa messa in suffragio di tutti i granatieri che sono «andati avanti» con Preghiera finale del granatiere e benedizione dell'officiante padre Ivan Licinio.

Da lì, i numerosi partecipanti, tra i quali spiccava il neocostituito gruppo del 3°/91, si sono recati in piazza Bartolo Longo dove è stata deposta una corona d'alloro, al monumento che ricorda i Caduti di tutte le guerre.

Naturalmente, il convivio è stato il momento più goliardico, durante il quale, tra prelibatezze dello chef e momenti musicali, guidati dal gra. Antonino Barbagiovanni, si sono integrati i vecchi e i nuovi partecipanti. Molto ap-

prezzati sono stati il messaggio di saluto pervenuto, tramite il gen. Torre, dal presidente Garassino impossibilitato ad intervenire, quello dall'Associazione polizia penitenziaria e il libro del gra. Raffaele Fiore, regalato a tutti i presenti. Al termine della giornata, dopo l'Inno dei granatieri e il taglio della torta, i presenti si sono scambiati gli auguri di buon Natale e di un sereno 2017, dandosi appuntamento alla dodicesima festa.

7 GENNAIO 2017

Anniversario della nascita del Tricolore

Assai suggestivo è stato, in occasione del 220° anniversario dalla fondazione del primo Tricolore, il defilamento del drappo tricolore per le vie del centro storico di Reggio Emilia, durante la mattinata, portato da centinaia di ragazzi reggitori: evento promosso da Associazione nazionale reduci di prigionia (Anrp) e Lions Club.

Centinaia di reggiani hanno trasportato i 1.797 metri dell'immenso Tricolore da corso Garibaldi fin davanti al teatro Valli, alla presenza del presidente della Repubblica.

Le cerimonie si sono svolte il 7 gennaio e vi ha partecipato la rappresentanza, con colonnella, della sezione Angs di Reggio Emilia ricostituita di recente.



Lo sfilamento del drappo nelle vie cittadine



La sezione di Reggio Emilia sfila in una manifestazione

La delegazione di Reggio era composta dal presidente della sezione Roberto Caraffi, Maurizio Guidetti e Alvaro Melissa; da Modena c'erano Bergonzini e Andreotti, da Bologna il presidente regionale Giovanni Bettini, il gra. Lorenzini e altri tre soci.



Un momento della manifestazione del 220° anniversario della fondazione del primo Tricolore

8 GENNAIO 2017

In ricordo di don Giovanni Rossi

GIOVANNI VETTORATO
PRESIDENTE PROVINCIALE ANGS

I granatieri di Sardegna delle sezioni padovane hanno iniziato il 2017 ritrovandosi presso la chiesa di Roncajette di Ponte San Nicolò (Pd), domenica 8 gennaio per ricordare il granatiere don Giovanni Rossi, cappellano militare, medaglia d'argento nella prima guerra mondiale, nel 50° anniversario della sua morte.

Alla santa messa, officiata nella parrocchia dove fu parroco per oltre quarant'anni, da don Demis Ballotta, erano presenti numerosi granatieri, accompagnati dai presidenti della sezione di Padova Paoletti, di Piove di Sacco Creuso e di Due Carrare Lionello, nonché da una rappresentanza del locale gruppo alpini; molti i parrocchiani riconoscenti per la sua operosità e tra questi un suo ex chierichetto detentore



di commoventi ricordi. Dopo la lettura della Preghiera del granatiere, la cerimonia si è conclusa con la deposizione di una corona sulla sua tomba presso il cimitero di Roncajette.



20 GENNAIO 2017

Festa di san Sebastiano a Treviso

FRANCESCO SECCHIERI

Anche quest'anno, il 20 gennaio, i granatieri di Sardegna erano presenti alla celebrazione di san Sebastiano, alto ufficiale dell'esercito imperiale, che ebbe il merito di diffondere il cristianesimo convertendo molti funzionari e militari di corte e fu martirizzato.

Ad accompagnare la santa messa il coro «Luigi Pavan» diretto da Maria Rosa Girardi, con la voce di Francesco Grollo.

Presenti numerosi sindaci, fra i quali il sindaco di Monastier di Treviso Paola Moro, amica dei granatieri di Sardegna.

Buona anche la partecipazione delle associazioni d'arma presenti da molti comuni della provincia di Treviso, fra le quali non potevano mancare l'Angs con le sezioni di Mogliano Veneto, Maserada sul Piave, Monastier di Treviso. Al termine della funzione religiosa nella vicina sala del vescovado, è stato



offerto il buffet preparato dagli studenti dell'istituto alberghiero Turazza. Prima del taglio della torta il vicesindaco di Treviso Grigoletto ha voluto portare i suoi saluti, ringraziando i convenuti e, in particolare, tutto il personale della polizia locale per lo straordinario lavoro svolto.

Per ricordare la piacevole giornata, il gruppo dei granatieri ha voluto concedersi una foto davanti alla chiesa.

20 GENNAIO 2017

I granatieri di Corato salutano il rientro della Pinerolo dall'Afghanistan

La cerimonia si è svolta il 20 gennaio alla presenza del generale di corpo d'armata Luigi Francesco di Leverano – comandante delle Forze Operative Sud, e del generale di

divisione Antonio Vittiglio – comandante della divisione «Aqui», oltre a numerose autorità religiose, civili e militari. Alla brigata «Pinerolo» comandata dal generale di

brigata Gianpaolo Mirra, unica unità dell'esercito italiano digitalizzata ad avere i moderni automezzi «Freccia», è stata affidata in Afghanistan la guida del Train Advise Assist Command West del comando Nato di stanza a Herat. Unitamente alle altre associazioni d'arma e combattentistiche ha presenziato l'Angs con la colonnello della regione Puglia, il presidente Caldarola e i granatieri Felice Marchese, Aurelio Fiore, Michele Di Bisceglie e Giuseppe De Palma, che dopo la cerimonia si sono intrattenuti coi granatieri maggiore Leonardo Mancino e colonnello Cosimo Prencipe (socio della sezione di Corato), già Csm della «Pinerolo» e attualmente vicecomandante della brigata Granatieri.



Allocuzione del gen. Mirra

21 GENNAIO 2017

Ricordata la battaglia di Nikolajewka

Sabato 21 gennaio i granatieri della sezione di Como hanno partecipato, anche nel ricordo di padre Chiti, che prese parte ai combattimenti sul Fronte russo, alla cerimonia organizzata dagli alpini della zona Prealpi Ovest a Olgiate Comasco per ricordare il 74° anniversario della battaglia di Nikolajewka e i caduti di tutte le armi durante la tragica campagna di Russia, una dolorosa pagina di storia rievocata dalle luci delle fiaccole a richiamo del cammino silenzioso di ritorno da quella funesta impresa.

Imponente la presenza alla suggestiva sfilata «Per non dimenticare», partita dal parco delle Rimembranze per rag-



giungere la chiesa di San Gerardo, con passaggio attraverso il parco del municipio per significare la vicinanza della comunità.

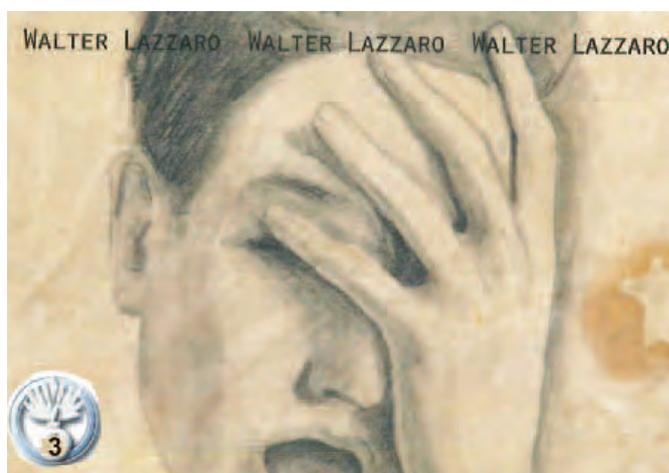
Presenti i gruppi alpini della zona, autorità civili (il presidente della provincia e i sindaci della zona) e militari, associazioni d'arma e di volontariato.

Giorno della memoria a Cagliari

Il centro regionale Angs della Sardegna, in collaborazione con il comune di Villacidro, cittadina in provincia di Cagliari, ha partecipato alla celebrazione del «Giorno della memoria» svoltasi nei locali dell'associazione «Magma».

Nella conferenza sono stati ricordati i tragici avvenimenti del 3° Reggimento Granatieri di Sardegna avvenuti subito dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 e la figura del granatiere, mirabile pittore, Walter Lazzaro che di quei tristi avvenimenti era stato diretto testimone.

Subito dopo la conferenza, è stata inaugurata una mostra temporanea dei disegni realizzati dall'artista nel campo



di concentrazione Biala Podlaska e di alcuni autoritratti arrivati da Milano dalla galleria «Lazzaro» diretta dalla figlia.

Incontro granatieri della Controcarri

Il 24 gennaio, a Legnano, i granatieri di Sardegna della compagnia Controcarri si sono riuniti, per desiderio del gra. Pietro D'Ambrosio.

«Radunare i miei compagni di naja, ho sempre desiderato di poter fare questo incontro con loro come amici di sempre; purtroppo motivi di salute mi impedivano di muovermi da Legnano e così sono stato assente dai raduni per molto tempo. Per rendere concreto questo grande deside-

rio ho contattato un commilitone che mi è stato sempre molto vicino e insieme abbiamo deciso di organizzare un raduno a Legnano. Dopo svariate telefonate, molti, senza indugio, hanno accettato la nostra proposta. Ci siamo ritrovati. La commozione è stata grande per me nel rivedere i miei amici e compagni di naja. È stata una festa molto gioiosa ed emozionante; spero di poterla rivivere un'altra volta e che non sia l'ultima».



Il presidente nazionale in Sicilia

ARTICOLO RIPRESO DA UNA TESTATA LOCALE

Palermo – È stato presentato ufficialmente, questa mattina, presso la sala «Piersanti Mattarella» a Palazzo dei Normanni, il centro regionale con annesso le sezioni di Palermo, Catania e Caltanissetta dell'Associazione nazionale granatieri di Sardegna.

Dopo circa venti anni, l'associazione d'arma fa ritorno in Sicilia grazie all'impegno e alla volontà di alcuni granatieri in congedo che avendo avuto l'onore di indossare i bianchi alamari hanno deciso di far rivivere in Sicilia i valori dei granatieri con lo scopo di non far dimenticare alle nuove generazioni la storia di quell'arma tanto voluta dal re Vittorio Amedeo nel 1659, quando ordinò di potenziare il reggimento delle guardie con soldati scelti, di alta statura, audaci e coraggiosi incaricati di andare in trincea, avanti a tutti contro il nemico, utilizzando piccoli ordigni chiamati granate. Proprio da qui l'appellativo di «granatiere».

Presenti alla cerimonia di insediamento, oltre a diverse autorità civili e militari, il generale dei granatieri di Sardegna Giovanni Garassino, il vicepresidente dell'Ars Giuseppe Lupo, l'assessore comunale all'Ambiente Sergio Marino.

«Si parla molto di Sud ma non di insularità – ha spiegato il vicepresidente dell'Ars Giuseppe Lupo – un tema che la politica deve affrontare, ed oggi parlare dei granatieri, dei legami con la Sardegna, dei valori della nostra patria non può che farci inorgoglire».



«Anche se sono passati 106 anni da quel lontano 1911, quando a Milano fu costituita l'Associazione – spiega il presidente nazionale dei granatieri Giovanni Garassino – si sono mantenuti i sentimenti di fraternità e di solidarietà nati dall'adempimento del dovere verso la patria, mantenendo vivo il ricordo delle trisecolari glorie dei granatieri».

A spiegare lo spirito della volontà di ricostituire l'associazione, il neopresidente regionale della Sicilia Sandro Terrani: «Lo spirito di servizio che ci è stato impartito durante l'anno di militare è sempre stato molto profondo ed oggi un gruppo di fratelli assieme al granatiere Giuseppe Villucchio e Maurizio Buttitta, ha deciso di non dimenticare quegli anni e di tenere vivi i più elevati ideali nazionali nati dall'adempimento del comune dovere verso la patria».

«Oggi – aggiunge l'assessore all'Ambiente Sergio Marino – riuscire a non dimenticare il proprio passato, la propria storia, di come si è vissuto, ci deve fare inorgogliare. Qua non trattiamo sentimenti nostalgici ma i valori e l'amore verso la patria, verso il proprio paese, la propria città. Queste iniziative testimoniano come gli italiani siano attaccati alle proprie radici alla



propria patria non dimenticando il prezzo pagato dai loro antenati per difendere la loro libertà».

La storia del Reggimento Granatieri non è solo legata alla Sicilia per le varie battaglie portate avanti ma anche con la città di Palermo che ha in comune con l'Arma lo stemma reale dell'Aquila palermitana perché nel 1840,

a titolo d'onore per il servizio prestato dal 1713 al 1719 in Sicilia al seguito del principe di Piemonte, è stato concesso alle stesse «Guardie» di fregiarsi della speciale placca dorata con lo stemma reale dell'«aquila palermitana» che, ancora oggi fa parte dell'uniforme per rivista e parata dei «granatieri di Sardegna».

17 FEBBRAIO 2017

Effetto «Gandin»

CARMINE FORMICOLA

Gli anni trascorrono velocemente, lasciando il segno del tempo che inesorabilmente modifica gli uomini nel loro aspetto. Eppure, in taluni casi, anche dopo decenni si può provare la sensazione che l'ora si sia fermata rispetto all'individuo che hai conosciuto, con il quale hai trascorso un periodo di gioventù, magari indossando una divisa che ti ha distinto.

Questo si è provato quest'anno nel varcare l'ingresso della caserma «Gandin», opportunità che la presidenza nazionale ha offerto a tutti i granatieri e loro familiari, il 17 febbraio scorso, in occasione della tradizionale commemorazione

funebre, in onore di don Alberto Genovese, Duca di S. Pietro, che mai, come negli ultimi anni, ha visto, assai folta, la rappresentanza dei granatieri in congedo, convenuti numerosi da tutta Italia e in particolar modo dalla Campania, con i labari di Napoli e Pompei e la colonnella regionale. Successivamente, presso la caserma, si è consumato il «rancio» con gli attuali granatieri del reggimento che hanno potuto ammirare vecchi alamari portati sempre con orgoglio e fierezza, ma anche con i granatieri che hanno rivisto i luoghi e i compagni di un tempo con grande commozione, ricordando i tempi passati.



La colonnella di Reggio Emilia ritorna al Duca

Dopo anni di assenza, dovuta allo scioglimento della sezione, la colonnella di Reggio Emilia, ha finalmente ripreso posto assieme alle altre ai lati dell'altare durante la cerimonia di commemorazione del Duca di San Pietro svoltasi a Roma il 17 febbraio.

La delegazione della neo-ricostituita sezione della città del Tricolore, guidata dal presidente Roberto Caraffi, assieme ai granatieri Corradini, Melissa, Scalabrini, Bartoli e Riccò ha partecipato alla cerimonia svoltasi a Roma assieme agli altri granatieri arrivati da ogni parte d'Italia.

Per molti è stato il ritorno alla cerimonia del Duca dopo anni, chi più chi meno, ma anche il momento di rivedere tanti granatieri con i quali si avevano contatti solo tramite i social media.

Dopo la cerimonia anche i granatieri di Reggio Emilia hanno partecipato al pranzo alla caserma Gandin, sede del reggimento, luogo in cui molti non erano più tornati dopo l'esperienza passata sotto i bianchi alamari. Alla fine del pranzo, prima di ripren-



dere la strada di casa non poteva mancare una visita al Museo dei granatieri, luogo in cui, sebbene non ce ne fosse bisogno, ancor di più si è potuto constatare quanto sia lunga e gloriosa la storia dei granatieri e che vanto sia aver potuto indossare i bianchi alamari in passato. Granatiere un giorno, granatiere tutta la vita.

L'Angs ha un nuovo sito Internet

L'Angs ha un nuovo sito Internet, visibile e visitabile all'indirizzo:

www.granatieridisardegnapresidenza.it

DISPONIBILITÀ DI APPARTAMENTO TURISTICO

Delizioso appartamento a Roma, a due passi dalla fermata Furio Camillo della metro «A» e dalla fermata Roma Tuscolana; poco distante dalla basilica di San Giovanni. Ha un collegamento diretto con le stazioni: Termini, Tiburtina, San Pietro e Fiumicino Aeroporto.

Esso consta di camera matrimoniale deluxe, soggiorno, angolo cottura (utilizzabile), bagno e balcone.

È dotato di riscaldamento autonomo, aria condizionata, lavatrice e Tv.

Costi: 58,00 € a notte. Possibilità di altri 2 posti letto a 15,00 € a persona (massimo 4 persone).

25 € per spese finali di pulizia.

Per info e prenotazioni:

cell. 3805198140;

e-mail: enea.appartamento@gmail.com



Gabriele Bozzetto
Tamai di Brugnera

È venuto a mancare, presso l'ospedale civile di Pordenone, all'età di ottantanove anni.

Ne hanno dato il triste annuncio: la moglie, i figli, le nuore, le sorelle, il cognato, le cognate e i nipoti.

I funerali sono stati celebrati presso la chiesa parrocchiale Santa Margherita di Tamai il 3 gennaio alle ore 15.



Francesco Brunelli
sezione di Desenzano del Garda

Apparteneva alla classe 1927 e fece il Car a Orvieto. Fu trasferito a Roma al 1° reggimento Granatieri in via Lepanto – viale delle Milizie, ove svolse vari incarichi, fra i quali, il più importante, quello di addetto alla manutenzione auto/camion militari.

Terminato il servizio militare, lavorò come meccanico specializzato presso un marchio di auto molto noto in Italia.

Persona molto dinamica e competente in materia di riparazioni auto, nel 1964 si mise in proprio fondando in quel di Desenzano del Garda l'officina da lui sempre desiderata, con grandi sacrifici, ma con l'appoggio e l'amore prezioso della cara moglie Luigia sempre al suo fianco.

Il matrimonio con Luigia venne allietato dalla nascita di quattro figli, Ivan, Fabrizio, Daniele ed Ornella, i quali nei vari periodi entrarono man mano nell'azienda paterna, portando linfa vitale tecnica ed innovativa. Attualmente l'azienda, nonostante i tempi duri, prosegue la propria attività con ottimi risultati.

Da molti anni era iscritto alla sezione Angs ricoprendo varie mansioni: quella di alfiere, di consigliere e di capo gruppo di sezione, pur avendo notevoli impegni di lavoro e di famiglia, trovava sempre il tempo da dedicare all'associazione granatieri.

Il 31 dicembre 2016 la caduta letale. Noi granatieri abbiamo presenziato al funerale svoltosi il 2 gennaio. La chiesa era gremita di gente. Il picchetto d'onore dei granatieri, formato dal presidente Enrico Onofrio, il consigliere Franco Scaroni, l'alfiere Mario Pintossi, ha reso gli onori. Dopo la lettura della Pregghiera del granatiere, il presidente Onofrio, a nome di tutti i granatieri brecciani, ha porto le condoglianze alla moglie Luigia, ai figli ed ai parenti tutti.

Un caloroso applauso è stato l'ultimo saluto rivolto al granatiere Francesco.



Arturo Cavaliere
sezione di Pompei

Il 1° gennaio 2017 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari a Dervio (Lc) suo paese natale.

L'11 novembre 2016 aveva compiuto 101 anni ed aveva ricevuto dalla presidenza nazionale un attestato di socio onorario.

Rimasto orfano di entrambi i genitori ancora adolescente, si trasferì a Pompei dove fu assunto come tipografo nell'istituto «Bartolo Longo» sotto la direzione dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Prestò servizio militare di leva nel 1° rgt. «Granatieri di Sardegna» nel 1937, sfilando per le strade di Roma nella celebrazione del primo anniversario della fondazione dell'Impero.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale, fu richiamato nel 3° rgt. «Granatieri di Sardegna» dove combatté sul fronte greco-albanese e si distinse come comandante di squadra di mortai Brixia da 45 mm.

Nel gennaio del 1941 fu rimpatriato per congelamento agli arti inferiori.

Il 4 novembre del 1945 costituì la sezione granatieri di Pompei ed ebbe l'incarico di presidente per molti anni, lasciandoci in eredità la colonnella. Nel 1975 fece ritorno a Dervio, ma spesso ritornava a Pompei dove aveva lasciata parte della sua famiglia. Alla famiglia vanno le più sentite condoglianze da tutta la sezione di Pompei e in particolare da coloro che lo hanno conosciuto e ne hanno apprezzato le grandi qualità di uomo.

Il presidente della sezione di Pompei
gr. *Salvatore Cascone*



Giuseppe Dellai
sezione di Cittadella

Apparteneva alla classe 1940. Il 9 dicembre 2016 è venuto a mancare dopo breve malattia, lasciando la sua famiglia, la moglie Cecilia, i figli Luisa, Francesco e Giorgio, i tre adorati nipotini e la sorella Maria nel più profondo dolore. Era iscritto alla sezione di Cittadella (Pd) nella quale era stato eletto presidente il 24 novembre 2014 subentrando al granatiere Gerardo Zaramella, dimissionario dopo oltre venticinque anni di incarico. Giuseppe era solito dire che la terra gli aveva dato da vivere, per questo si era sempre battuto per il rispetto delle risorse naturali, in particolare dell'acqua.

Il cavalier Dellai abitava a Carmignano di Brenta. Era una persona molto conosciuta nel territorio dell'Alta Padovana. Aveva creato, diversi anni fa, un'azienda, che oggi continua coi due figli maschi e la moglie. Impegnato sul fronte sindacale, è stato per diversi anni alla guida del consorzio di bonifica Brenta di Cittadella. Era una persona, che aveva nella famiglia e nel lavoro i cardini della sua vita. Sempre attento a salvaguardare l'ambiente, sue sono due pubblicazioni tra cui un libro di poesie. Profondo conoscitore della transumanza, avendo partecipato di persona per diversi anni alla tradizionale manifestazione.

La sezione di Cittadella lo ricorda con affetto, rammaricandosi della sua scomparsa, rinnovando a tutti i suoi familiari le più sentite condoglianze.

Alla cerimonia funebre erano presenti tanti commilitoni con la colonnella accompagnati dal presidente regionale cav. uff. Lino Marian e da quello provinciale Giovanni Vettorato.



Pietro Di Caterina
sezione di Corato

Nato in Libia da genitori coratini il 6 giugno 1940, svolse il servizio militare di leva

La rubrica «Sfleranno sempre con le nostre colonnelle» è finalizzata a ricordare i soli soci dell'Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla Casa del Padre. Si sottolinea: I SOLI SOCI. Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio: sezione d'appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute; eventuali cariche associative rivestite. È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese dai giornali. Tutti i testi, comunque, non dovranno superare le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della redazione. La redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un'offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell'articolo 13 del Regolamento dell'Associazione.

al 1° rgt. Granatieri presso la caserma Gandin nel periodo 1961-62.

Trasferitosi per motivi di lavoro da Corato a Bergamo, ricoprì ruoli manageriali in uffici tributari e una volta in pensione fu apprezzato e valente commercialista.

Fu socio fondatore della sezione di Corato dove, quando gli impegni di lavoro lo consentivano, si recava per presenziare alle attività granatieresche.

Il 9 febbraio 2017, dopo una inesorabile malattia, è *andato avanti* amorevolmente assistito dai suoi cari e con i conforti religiosi. Grande carisma e forte personalità hanno contraddistinto la sua esistenza terrena dedicata sempre al lavoro ed ai suoi cari.

Rinnoviamo le condoglianze alla famiglia di un granatiere esemplare che per tutti noi sarà sempre *presente*.



Don Frumento è andato avanti

Il 24 febbraio monsignor Gianfranco Frumento, per un ventennio stimato ed apprezzato cappellano della sezione di Como dell'Angs, è andato avanti.

Nato a Como da madre comasca e da padre ligure, visse sempre a Como dove fece tutti gli studi fino all'ordinazione sacerdotale nel 1952.

Era facile riconoscere, anche da lontano, il giovane don Gianfranco negli anni in cui era impiegato all'ufficio catechistico diocesano; risaltava in mezzo agli altri preti con la sua figura alta, longilinea, preciso e dignitoso nell'abito talare.

Poteva apparire come il tipico prete addetto alle scartoffie clericali, diligente nelle sue mansioni, misurato e sommesso anche nelle chiacchiere di costume.

In quel tempo poteva cullare i suoi interessi culturali e con entusiasmo seguire il fecondo lavoro dei suoi superiori che in quegli anni stavano preparando i sussidi per l'iniziazione cristiana dei ragazzi in linea con le direttive del Concilio Vaticano secondo.

Fu stimato partecipante alle attività dell'ufficio catechistico nazionale ed apprezzato insegnante alle scuole medie fino al 1990, quando fu nominato canonico della cattedrale.

Qui si dedicò soprattutto al ministero della confessione accogliendo con semplicità e familiarità i penitenti, in gran parte persone conosciute nei numerosi anni di insegnamento, o semplicemente incontrati per strada o nelle

librerie di Como, ambienti in cui si sentiva pienamente a suo agio. Da buon confessore, sentì il bisogno di approfondire le tematiche della morale familiare e sessuale per venire incontro, tra i primi, alle sofferenze delle famiglie ferite e prendere su di sé il dramma delle persone con problemi di identità sessuale.

Cominciarono poi gli acciacchi che, minando fortemente la sua salute, lo costrinsero a ritirarsi in casa di riposo dove si è consumato nella sofferenza e nel silenzio, quasi deluso e triste nel dover far mostra agli amici della sua fragilità.

Nel suo testamento spirituale si legge, tra le altre riflessioni, «la memoria di cose buone è indispensabile per un buon futuro».



**Antonio Fraioli
Frosinone**

Nato a Roccasecca, in provincia di Frosinone, il 1° settembre 1932, svolse il servizio militare nel 1° reggimento Granatieri dal 31 agosto 1954 agli ordini del comandante di reggimento Domenico Pipola.

Aveva svolto il periodo di addestramento iniziale all'8° Car di Orvieto.

Manovale di professione, sotto le armi conseguì la specializzazione di assaltatore, con la quale si congedò con il grado di caporale il 26 agosto 1955.

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e dei commilitoni il febbraio 2017.



**Lorenzo Imberti
sezione di Bergamo**

Era nato il 7 maggio 1939 e ci ha lasciato il 15 novembre 2016.

Ha svolto il servizio militare di leva dal 2 marzo al 5 giugno 1961 presso la caserma «Piave» di Orvieto e, successivamente, dal 6 giugno 1961 al 5 agosto 1962 presso la caserma «Gandin» di Roma, alla 2^a compagnia comandata dal compianto capitano Francesco Scafariello. Sempre orgoglioso di essere granatiere, la sua scomparsa ha profondamente rattristato la famiglia granatie-

resca che ha potuto apprezzarne, quando era in vita, la mitezza, la sincera amicizia e la grande disponibilità.

Alla moglie, signora Mariarosca, ed ai figli le nostre più affettuose condoglianze, a lui, nostro commilitone, un caro: «Granatiere Imberti Lorenzo... Presente!».

Enrico Piccioni



**Luigi Papa
sezione di Roma**

Il nostro socio è andato avanti.

Animato da uno spiccato senso del fare, ha lasciato una traccia indelebile del lungo periodo trascorso tra le file dei nostri soci. Sempre pronto con le sue sane iniziative: si deve a lui la realizzazione della «Tavernetta del Granatiere», annessa alla nostra sezione di via Sforza in Roma.

Per oltre vent'anni è stato assiduo ed instancabile collaboratore, prodigandosi oltre ogni aspettativa in iniziative volte a favorire il proselitismo ed a calamitare la presenza dei soci. Egli ha saputo creare momenti di comunione conviviale e di grande partecipazione alla vita ed alle attività proprie della sezione.

Ultimamente, passando da un ricovero all'altro, forse ignaro del male che lo stava consumando, ha avuto ancora la forza d'animo di dire: «Lascia che mi rimettano in piedi ed, insieme, faremo ancora grandi cose».



**Gabriele Reggiani
sezione di Mestre**

Il 17 febbraio nella chiesa di Oriago di Mira (Ve), si è svolto il funerale del compianto gring. Gabriele Reggiani. Al rito funebre hanno partecipato la figlia Elena con il genero Vlatko, il nipote Alessandro, i suoi granatieri e varie rappresentanze di altri corpi militari. A lui voglio scrivere questa lettera ideale.

Caro Presidente Reggiani, te ne sei andato in silenzio, hai lasciato un grande vuoto nella tua Famiglia e nella nostra associazione. Nel lontano 1946 hai contribuito alla nascita della

sezione di San Felice sul Panaro (Mo), poi per motivi di lavoro ti sei trasferito nel veneziano e hai subito voluto far parte della sezione di Mestre.

Chi ti ha conosciuto sa quanto ti sei impegnato e dato da fare per far crescere questa sezione, fatto sacrifici per i nostri amati alamari bianchi, sempre presente alle riunioni, commemorazioni, con parole sagge e di sprone... hai fatto sì che io prendessi il tuo posto, quando hai capito che le tue forze ti stavano abbandonando. Ti ringrazio per avermi trasmesso questo grande amore per questo Corpo, anche se so che sarà molto difficile emularti. Fino all'ultimo respiro sei rimasto lucido, tanto da pretendere il basco e gli amati alamari bianchi con Te, perché ti accompagnassero per sempre.

Rimarrai sempre nei nostri cuori e sfilerai sempre con le nostre Colonnelle.

Antonio Sarlo



Nicola Renzetti
sezione di Lanciano

Nato l'8 novembre 1948, è scomparso prematuramente il 4 marzo 2017.

Grande è stato il rammarico dei suoi cari e dei commilitoni espresso direttamente dal presidente della sezione, Vincenzo D'orazio.



Paolo Scarpa
sezione di Treviso

Nato il 24 giugno 1943, ha svolto il servizio militare prima a Chieti, nel Car avanzato, poi a Pietralata, con il grado di caporal maggiore nella 5ª compagnia del 1° reggimento Granatieri. Era addetto alla fureria con l'allora capitano Nicola Canarile e il tenente Antonio Lattanzio.

Venne congedato il 9 maggio 1969.

Ci ha lasciato il 27 giugno 2015 dopo aver sopportato una lunga malattia. Uomo di preclari doti di grande umanità e professionalità, lascia l'adorata moglie Ada e i figli Enrico e Nicola e gli amati nipoti. *L'amico e compagno d'armi Battista Zannoni*



Ricordo di Fulvio Magno

A. R.

Fulvio Magno è «andato avanti». Ci ha lasciato improvvisamente ed inaspettatamente, dopo aver preso parte qualche giorno prima ad una delle abituali riunioni degli ex Auc del XXIII corso, quando nulla poteva far presagire una dipartita così repentina. La triste notizia ha lasciato tutti dapprima increduli e poi sgomenti per l'affetto fraterno che i colleghi nutrivano nei suoi confronti, ampiamente e calorosamente ricambiato, dopo quasi sessant'anni di ininterrotta amicizia. La sua dipartita è una perdita anche per la nostra Associazione, verso la quale Fulvio nutriva uno straordinario attaccamento, partecipando ad ogni iniziativa granatierasca con vivo entusiasmo e collaborando senza indugio, quando necessario. La tessera di «socio ordinario benemerente» attribuitagli quest'anno, per la lunga appartenenza alla Angs, è stata per lui un apprezzato riconoscimento del suo impegno associativo. I numerosi granatieri che hanno partecipato alle sue esequie il 23 febbraio a Roma, nella chiesa della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, sono stati una tangibile conferma della stima e della considerazione di cui godeva e la riflessione spontanea che ognuno era indotto a compiere, in presenza del feretro, induceva a ricordare la sua generosità, la sua signorile modestia, il suo impegno nella solidarietà verso chiunque. Certamente Fulvio non sarà dimenticato da quanti lo conobbero e senza dubbio sarà a lui oltremodo di conforto vedere che il suo esempio e la sua regola di vita, alla luce della fede, possono essere di stimolo alla condotta dei suoi amici di sempre. Ciao Fulvio!



Attilio Trevisan
sezione di Paese

Il 24 novembre 2016, a Porcelongo di Paese, in provincia di Treviso, ci ha lasciato all'età di ottantasette anni. Aveva trascorso una vita di straordinaria dedizione al lavoro e agli affetti familiari. Da granatiere, era orgoglioso dell'appartenenza al Corpo, sempre puntuale

ad ogni manifestazione dell'Associazione e alle altre di natura combattentistica.

I granatieri di Paese, a mio nome, e tutti coloro che lo conoscevano rivolgono alla moglie ed ai figli le più vive e sincere condoglianze.

Augusto Dal Zilio



Mario Zanetti
sezione Villa Bartolomea

Classe 1931, è andato avanti il 1° febbraio 2016. Ha svolto il servizio di leva nel 1° rgt. Granatieri. Uomo onesto e laborioso, aveva lavorato nell'industria e nell'agricoltura. Dedito alla famiglia, aveva educato, in maniera esemplare, i suoi quattro figli.

Purtroppo, l'ultimo periodo della sua vita è stato reso difficile dalla sofferenza creatagli da una lunga malattia, che l'amorosa assistenza di moglie e figli ha cercato di alleviare. Le esequie hanno avuto luogo in una chiesa gremita di suoi concittadini e alla presenza dei granatieri locali. L'immagine di Mario, uomo buono, generoso e semplice, rimarrà sempre nei cuori dei granatieri di Villa Bartolomea.



Giuseppe Zurlo
sezione di Cittadella

Ci ha lasciato il 17 gennaio. Era nato a Cittadella il 26 marzo 1938. Lascia la moglie Teresina, i quattro figli: Cinzia, Flaviano, Sabrina e Pier Luigi, numerosi nipoti e due sorelle. Era iscritto alla sezione da trentacinque anni, cioè da quando la stessa era stata costituita. Si riteneva orgoglioso di aver indossato i bianchi alamari simbolo del nostro Corpo. Era entusiasta di partecipare a tutte le nostre manifestazioni e ai raduni, da ultimo quello dello scorso anno di Asiago. In seguito ha avuto i primi sintomi della grave malattia che però ha saputo sopportare con rassegnazione e coraggio, pur sapendo di avere poche speranze di sopravvivenza. Alla cerimonia funebre, che si è svolta nella parrocchia di Santa Maria di Cittadella, erano presenti numerosi iscritti con la colonnella della sezione assieme al vice presidente Gerardo Zaramella.

MATERIALE PROMOZIONALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA

ALAMARO A SPILLO ARGENTATO	€ 5,00
BAVERO DI PANNO ROSSO CON ALAMARI	€ 10,00
BASCO DI PANNO NERO	€ 16,00
CREST ARALDICO DELL'ANGS	€ 27,00
COPPIA DI GRANATINE IN METALLO BIANCO PER BAVERO	€ 6,00
GRANATINE A SPILLO/CLIP IN SIMILORO/SILVER PER GIACCA	€ 4,00
CRAVATTA REGGIMENTALE IN POLIESTERE	€ 16,00
DISCO AUTOADESIVO PER MACCHINA	€ 1,00
FREGIO METALLICO PER BASCO	€ 5,00
GEMELLI ARGENTATI CON SCUDETTO QUATTRO MORI	€ 10,00
LIBRO <i>IL IV BATTAGLIONE CONTROCARRO</i>	€ 8,00
LIBRO <i>LE STAGIONI BALCANICHE</i>	€ 8,00
LIBRO <i>I QUADRI DEL 3° RGT. GRANATIERI DI SARDEGNA</i>	€ 8,00
MEDAGLIE DEI VARI RADUNI NAZIONALI	€ 5,00
PORTACHIAVI RET. A MOLLA CON MEDAGLIA SILVER	€ 5,00
STATUETTA GRANATIERE 1848 MEDIA	€ 30,00
STATUETTA GRANATIERE 1848 GRANDE	€ 50,00
STEMMA ARALDICO IN METALLO PER TASCHINO	€ 14,00
STEMMINO METALLICO CON ALAMARI E GRANATINA	€ 4,00
TARGA IN OTTONE «GIACCONE» CON ASTUCCIO	€ 18,00
CIONDOLO IN METALLO GALVANIZZATO CON GRANATA	€ 11,00
FOULARD IN SETA CON STEMMA ARALDICO (CM. 60x60)	€ 60,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione.

È disponibile, inoltre, il seguente materiale:

€ 15,00 per busta ricordo Raduno di Asiago 2016, con all'interno portachiavi, cartoline e opuscolo sull'Epopea del Cengio.